ANNO 57 — TORINO *Lunedì 12 Marzo 1923* — NUM. 60

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero corrispondenti	Italia e Colonie	L. 50 —	25.50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Della data per 1 mese	Italia e Colonie	L. 28 —	14.50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Dirigere tagliate all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Fremgar, non flociar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale. — Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via P. Terzo, 1, e sue Succursali

Due francesi assassinati presso Recklinghausen

Poincaré annuncia "spietate punizioni,, e Maginot invoca "spietate rappresaglie,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 12, mattino.

Le cose nella Ruhr cominciano a guastarsi. Sabato sera, alle 21, a Buer, nel territorio di Recklinghausen, sono stati trovati in uno stesso marciapiede, a pochi metri di distanza, i corpi di due francesi assassinati e rivoltellati. Uno era il sottotenente del 17.o cacciatori a piedi Collin e l'altro un agente tecnico superiore delle ferrovie, che adempiva alle funzioni di capo stazione a Buer, certo Joly. Nella mattinata le autorità hanno fatto trasportare i due corpi a Recklinghausen, mentre la polizia iniziava un'inchiesta.

Non appena la notizia del duplice assassinio fu conosciuta, alcune sanzioni furono infliggite e prese senza indugio. Il borgomastro di Buer e sei assessori sono stati arrestati ed è stato pure tolto il servizio di ronda della polizia. Inoltre è stata proibita la chiusura dei caffè e dei cinematografi e dei luoghi pubblici, mentre alla popolazione è stato vietato di circolare dopo le 9 di sera. Si parla pure di una multa di cento milioni di marchi che verrebbe inflitta alla città, ma nessuna conferma ufficiale si ha di quest'ultima misura.

Tali notizie hanno provocato grande sensazione. Di esse si è fatto cenno al Presidente del Consiglio. Poincaré, il quale stamane presiedeva ieri sera un banchetto degli ex-combattenti a piedi, corpo a cui appartenevano il tenente Collin. Avendo il presidente dell'Associazione rinnovato l'impressione dei 500 convitati, dicendo di aver appreso con emozione che uno dei loro camerati era stato assassinato dai tedeschi, e che tutti i convenuti esalavano sulla fermezza del Presidente del Consiglio, affinchè questo delitto venisse punito come meritava, Poincaré nel suo discorso, in mezzo al silenzio solenne disse:

Voi potete essere sicuri che questo abominevole attentato sarà spietatamente punito. Il sangue delle vittime sarà vendicato. Domani io incontrerò a Bruxelles il generale Degoutte, e mi assicurerò se tutte le misure necessarie di repressione sono state prese.

Queste parole energiche sono state accolte entusiasticamente da tutti i presenti.

Parecchi parlamentari con i quali Marcello Duffin si è intrattenuto ieri sera gli hanno espresso l'opinione che le misure di repressione non debbono più rimanere, come è stato finora, in Germania, allo stato di minaccia. « Bisogna — avrebbero dichiarato questi parlamentari, di cui Duffin non fa il nome — che in ogni città della Ruhr vengano resi esigui, che sarebbero puniti al primo delitto. Se il Governo tedesco presentisse sangue, non bisognerà accettare perchè egli è responsabile di quei delitti e sembra proprio ad ordinarne dei nuovi. Infine è indispensabile aumentare i nostri effettivi della Ruhr ».

Per quello che concerne questo ultimo desiderio non è ben certo che tutti i parlamentari si pronunzino in questo senso. Secondo le ultime notizie, l'assassino dell'ufficiale del funzionario ferroviario sarebbe un ex agente della polizia verde, che è stato, come è noto, di recente disarmato ed espulso.

Il ministro della Guerra, Maginot, che si trova in giro di ispezione nella Ruhr, si è recato ieri all'ospedale di Recklinghausen, per visitare i cadaveri delle due vittime; subito salme egli ha appuntato le insegne della Legion d'onore. In presenza degli ufficiali della guarnigione, riuniti davanti ai corpi dei due francesi assassinati, il ministro Maginot, così si è espresso:

Due francesi sono stati vilmente assassinati colpiti alle spalle. Noi siamo qui i più forti, ma non abbiamo mai abusato della nostra forza, anzi i nostri soldati hanno dato sempre prova di umanità. Questi attentati non dovrebbero rimanere impuniti. Noi non lasceremo mancare il sangue dei nostri. Un delitto come quello di cui sono stati vittime i nostri due camerati, deve chiamare spietate rappresaglie.

La Conferenza di Bruxelles

Poincaré parte oggi per Bruxelles. A proposito di questo convegno, che assume una importanza sempre maggiore, si afferma nei circoli autorizzati che sarebbe errore credere che il programma della conversazione che oggi si fissa possa essere limitato. I due ospiti esamineranno lo sviluppo della situazione nel modo favorevole e più efficace che sia possibile nei riguardi della Germania, pur studiando di non ledere nessuno degli interessi alleati o neutri, che è giusto rispettare.

La stabilimento della moneta renana, ossia intesa coi tedeschi del Reich, non era stato che abbozzato in occasione della venuta del primo ministro belga a Parigi, ma da quella data gli esperti hanno lavorato per organizzare l'istituto di emissione che sarà responsabile e grazie a questi lavori Poincaré e Theunys si troveranno in grado di prendere decisioni al riguardo. Non è pure possibile che gli alleati aspettino più a lungo, senza chiedere il carbone delle riparazioni.

E' del tutto verosimile che il piano delle riparazioni sul quale la Francia, l'Italia ed il Belgio debbono essere d'accordo per il caso di negozati futuri sarà accuratamente studiato. Altre disposizioni, estranee all'occupazione della Ruhr tendenti a far risalire il cambio belga, saranno pure discusse.

Poincaré avrebbe intenzione di ripartire questa sera per Parigi, ma si prevede che sarà costretto, data l'ampiezza che potrà assumere la discussione, a rinviare a domani il suo ritorno. Anzi, in previsione di tale fatto, il Consiglio dei ministri, che doveva riunirsi domani, è stato rinviato a giovedì.

Si annunzia poi che nei dintorni di Recklinghausen è stata scoperta un'associazione segreta detta dei « Giovani tedeschi », che ha lo scopo di rendere sempre più intensa la resistenza contro le autorità di occupazione. Sono stati operati alcuni arresti.

I giornali hanno da Darmstadt che i ferrovieri di Magonza e di Ludwigshafen hanno deciso i salari di sciopero in una misura variante dal 200 al 300 mila marchi per ferroviere. Hanno funzionato 179 treni viaggiatori, 32 treni merci ed 11 treni militari ed operai percorrendo una distanza complessiva di 2251 km.

La propaganda antimilitarista

Il Governo francese sembra sempre più deciso ad agire energicamente contro la propaganda antimilitarista intrapresa dai rivoluzionari dopo l'inizio della occupazione della Ruhr. I comunisti francesi rendevano, infatti, una cerimonia il cui scopo tende a sempre sopraffare il morale delle truppe di occupazione. Il Governo, impressionato da questo stato di cose, ha ingiunto un provvedimento contro vari militanti comunisti, che sono stati, come sopra, incarcerati. L'istruttoria attualmente in corso è entrata in una nuova fase, che sembra destinata ad avere ripercussioni. E' stato infatti accertato che i nuclei anti-francesi, disciolti negli accantonamenti dell'esercito di occupazione, provenivano da corpi comunisti od antimilitaristi stabiliti a Parigi e nei dintorni della capitale. Gli opuscoli sequestrati non facevano che riprodurre i termini di un manifesto elaborato dal « Comitato », l'organo antimilitarista della Federazione dei giovani comunisti della Senna, e destinato alle reclute che nel prossimo mese saranno chiamate sotto le armi.

Ieri mattina l'autorità militare ha fatto procedere a numerose perquisizioni nei covi delle quali sono stati sequestrati scritti di questi opuscoli. L'inchiesta continua e si crede che ora, essa condurrà a numerosi arresti. Intanto continua pure l'istruttoria concernente l'azione di inquinamento alle truppe alla Ruhr, istruttoria iniziata contro l'organo comunista l'*Humanité*. Si dice che tale azione giudiziaria sia stata ispirata in special modo da alcuni corrispondenze nelle quali si narravano atti odiosi che sarebbero stati compiuti dalle truppe di occupazione. Tra l'altro, era detto che a Bochum un ufficiale francese aveva ucciso un minatore e ne aveva feriti parecchi altri. Inoltre, in uno dei suoi ultimi numeri, l'*Humanité* aveva annunziato ammutinamenti di soldati francesi, aggiungendo che quattro di questi sarebbero stati fucilati.

« Si ha da Hagen — scriveva il giornale — che gli ammutinamenti di reggimenti francesi nella Ruhr diventano sempre più frequenti. Parecchi reggimenti hanno già dovuto essere rimandati poichè il loro stato d'animo era più che mai depresso. Si menziona inoltre da Duisburg che in questi ultimi quattro giorni quattro soldati francesi sono stati fucilati per rifiuto di obbedienza. Siccome il comandante in capo ha rimesso di graziarli, la sentenza è stata eseguita ».

Queste notizie sono sparite in modo formale. Il giornale comunista pubblicava anche una lunga corrispondenza dalla quale risultava che il servizio a cui i soldati erano sottoposti era estremamente faticoso e che il nutrimento lasciava molto a desiderare. A norma proposito il ministro della guerra generale Maginot ha dichiarato: « Io conosco alcuni piccoli inconvenienti che si son attuati a rimediare. I fatti avvenuano tra breve ed il nutrimento sarà migliorato ». Ciò conferma che alcuni inconvenienti lamentati dal giornale comunista avevano una qualche base.

Nulla zona di Colonia

Sempre disposta a lasciarsi sfavorevolmente impressionare dalle voci assunsili un movimento della relazioni con l'Inghilterra, relazioni che nella realtà delle cose si preferirebbe vedere mantenute cordiali, l'opinione pubblica francese ha accolto con un certo senso di sollievo la notizia « Reuter » dissipante ufficialmente i timori che la situazione creata alle truppe britanniche dall'occupazione di Oversal, di Engelskirchen ecc., potesse far sorgere per l'avvenire la necessità di sollevare una questione di prestigio. Non è ancora nota come il Consiglio dei Ministri francese abbia deciso di modificare la situazione della testa di ponte di Colonia, in maniera da soddisfare le esigenze inglesi, esigenze più locali e quasi eccessive, ma la preoccupazione, rimangono nella maggioranza della stampa, della possibilità che l'Inghilterra si applichi oggi o domani al partito di evacuare la propria zona, permettendo di comprendere da parte francese, sempre compiutamente con le necessità improrogabili del blocco, che quella zona rappresenta al fine di chiudere il rubinetto del deprecata eventualità.

L'« Oeuvre », fra gli altri giornali, non perde l'occasione per ricordare come la partenza delle truppe britanniche dal Reno avrebbe, nelle circostanze attuali, il significato di una formale condanna dell'operato della Francia, e renderebbe possibili le più spiacevoli conseguenze. E' vale, con piccola differenza, è l'opinione più diffusa quale sebbene, a rassicurare i pavidi, non manchi chi, appoggiandosi su dati recentemente forniti dalla società di studi e di informazioni economiche, segnali, in contrasto con le lagnanze che giungono da Colonia, il carattere industriale che allarmante degli indizi del commercio inglese negli ultimi mesi: indizi che nell'esportazione presentano un'aumento del 7 per cento, con introiti relativi di aumento per 9 milioni di sterline, in confronto del gennaio scorso; l'industria dei tessuti di lana si rivela in sensibile incremento a paragone di prima della guerra; l'industria metallurgica vanta in questo momento 103 alti forni in attività di più di un anno addietro, e lo specialmente di carbone, avvenute nel gennaio 1923 in diretto del livello del 1337, hanno oltrepassato nel gennaio 1923 i cinque milioni e mezzo di tonnellate, cifra quasi superato le cifre dell'esportazione del 1913.

Le voci della mediazione di Bones

Intanto da ogni parte seguitano ad affluire le informazioni ed i commenti circa le supposte intenzioni della Germania, delle quali si è sempre più disposti a vedere nel discorso di Stresemann una serie di preannunzio ufficioso. A Berlino si lavorerebbe da vari giorni all'allestimento di un piano di riparazioni, che risponderebbe in certa misura, nelle sue grandi, le proposte di Bergmann. Ciò spiega l'improvviso ritorno in scena di questo, a proposito delle quali il Governo tedesco, proseguendo la polemica col Quai d'Orsay, pubblica una nuova serie di documenti, fra cui una importante dichiarazione particolareggiata del ministro degli Esteri Rosenberg, che si appoggerebbe sulle migliorate disposizioni della grande industria in materia di riparazioni, annunciando, oltre il resto, che le consegne della Ruhr non abbia luogo se non progressivamente, e per settori, ossia a misura che il Reich farà onore agli impegni assunti.

Il fatto più caratteristico di tali voci è che esse preannunziano una mediazione Benes, e confermano, come sempre più possibile, che le sfere industriali tedesche facciano capo all'idea dell'internazionalizzazione della Ruhr, mercè la costituzione di un gruppo di carattere anglo-franco-tedesco. La scelta di Benes, persona indubbiamente grata a Parigi, sarebbe fra eco ad un indiretto suggerimento fornito alla Wilhelmstrasse, che informazioni di carta fonte assicurano seguitamente desiderosa di trovare un intermediario utile per intavolare trattative, che si ha ancora ripugnanza ad intraprendere per conto proprio. In quanto al preteso favore di parte delle sfere industriali renane per la internazionalizzazione del bacino carbonifero, esso non deve venir giudicato *a priori* come inverosimile: in quanto che non bisogna perdere di vista come una delle preoccupazioni maggiori che esercitano l'attenzione dei grandi metallurgici tedeschi sia la prospettiva dei gravamenti onerosi nuovi cui sarà loro d'uopo sottostare il giorno in cui una ripresa seria ed effettiva della politica di esecuzione delle operazioni costringerà il governo del Reich ad arrendersi senza dolcezze il risanamento della finanza pubblica. Mentre se la Ruhr venisse internazionalizzata, lo spettro delle esazioni fiscali verrebbe a sparire come per incanto, e l'industria locale potrebbe guardare di nuovo dinanzi a sè con fiducia.

Ma di pari passo con tali affermazioni di buon proposito, l'atteggiamento ufficiale dei due Governi continua, sempre in omaggio ai soliti calcoli infallibili, a mantenersi minaccioso. E mentre dal Reno tornano ad arrivare rumori di prossimo sciopero generale, a Parigi, pur quantunque, come sopra, priva di fondamento la voce di una futura occupazione di Francoforte, si reclama dall'imminente conferenza di Bruxelles la creazione di un Commissariato civile della Ruhr, reclamo che vuol lasciar precedere la possibilità che la spedizione militare si trasmuti all'occorrenza in una presa di possesso a lungo meditato, come nel caso della Renania.

Le condizioni dell'ambasciatore De Crewe

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, mattino.

L'ambasciatore d'Inghilterra, marchese De Crewe, non è ancora fuori di pericolo. La polmonite di cui soffre è gravissima in ogni momento, e non quindi la temperatura sia ritornata in stato del soglio e quella cutrel di inquietudine. Il bollettino dei medici afferma che l'incertezza continuerà ancora per qualche ora. Dopo si potranno pronunciare sull'esito della malattia.

Le modificazioni al Trattato di Losanna nelle controproposte turche

Londra, 12, mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli il sunto delle principali modificazioni al progetto del Trattato di Losanna quali risultano dal testo delle controproposte turche. L'art. 1.o della prima parte sarebbe modificato dall'aggiunta di un paragrafo stipulante che, immediatamente dopo la ratifica del Trattato da parte dell'Assemblea nazionale, senza aspettare la ratifica delle altre potenze contraenti, gli Alleati dovrebbero sgombrare tutta la parte del territorio turco da essi occupato. Nella prima sezione delle clausole territoriali i turchi propongono la soppressione delle parole « riva sinistra della Maritza » e la sostituzione con le parole « la linea del Talweg ossia il corso principale della Maritza », che dovrebbe servire di frontiera con la Grecia. Quanto all'Irak i turchi propongono che la frontiera veleri definitiva stabilita solennemente fra la Turchia e la Gran Bretagna entro un periodo di 12 mesi e che nel caso in cui non si giungesse ad un accordo, la questione venga rinviata alla Lega delle Nazioni.

Le altre modifiche territoriali comprendono la rivendicazione da parte dei turchi dell'isoletta di Marcken, presso Tenedo, e di Castellorizo, piccola isola di fronte al litorale dell'Asia Minore, come pure il mantenimento della sovranità sopra l'isola di Ada Kaleh. I turchi domandano anche che si aggiunga all'art. 17 una clausola che esoneri la Turchia da tutti gli obblighi circa i prestiti turchi garantiti dai tributi coloniali, il cui versamento è stato sospeso durante la guerra, e da qualsiasi obbligo per i prestiti garantiti dalle entrate dell'isola di Cipro.

I turchi chiedono poi che l'art. 26 sia modificato in modo tale che le alte parti contraenti dichiarino che hanno completamente abrogato le capitolazioni, in quanto concerne il regime applicato agli stranieri in Turchia, e che hanno pure abrogato il sistema economico e finanziario risultante dalle capitolazioni.

(Stefani).

Parigi o Losanna?

Londra, 12, mattino.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive: Finchè il tutto in calma della conferenza non sarà stato stabilito a Londra le non giungerà prima di giovedì il Governo britannico non può fissare una linea di condotta o consigliarne una ai nostri alleati francesi ed italiani. La prima impressione prodotta sabato nei circoli ufficiali britannici, era favorevole, ma essa sembra essere stata basata su un insieme molto sommario della nota di Angora. Oggi, tuttavia, questi stessi circoli sono meno favorevolmente impressionati, perchè essi basano la loro opinione su quello che realmente conta: cioè la sostanza delle nuove domande turche.

In verità, le clausole che i turchi desiderano « modificare leggermente » sono assai più numerose. Se gli Alleati si lasciano condurre a discutere tutti i punti sollevati dai turchi, nei mesi di negoziati e di maneggiamenti non sarebbero sufficienti per condurci alla pace. Il primo dovere dei ministri britannico e dei Governi alleati è dunque di limitare il numero dei problemi da studiarsi alla Conferenza degli esperti.

Il corrispondente da Costantinopoli dello stesso giornale, telegrafa poi che i circoli alleati di quella capitale si dichiarano soddisfatti in modo generale del tenore della nota turca. Quello che è certo si è che i turchi non hanno interamente mantenuto gli ultimi reclami che essi fecero a Losanna, come il loro *tender* e la stampa facevano prevedere.

I francesi riconoscono che la questione della separazione delle clausole economiche e finanziarie dal resto del trattato sarà la principale causa di arrêti, ma soggiungono che le divergenze di vedute potranno essere facilmente conciliate. Tuttavia i francesi non vedono di buon occhio i suggerimenti di riunirsi a Costantinopoli e preferirebbero Parigi o Losanna, come luogo della conferenza. Quale che sia la scelta della città per la discussione preliminare degli esperti, il corrispondente del giornale londinese crede di sapere che il Governo britannico ritiene che l'atto finale nel quale apparirà lord Curzon sarà rappresentato ancora una volta a Losanna.

Un telegramma da Costantinopoli conferma che nei circoli politici turchi si dichiara che l'Inghilterra accetterebbe di partecipare ad una conferenza che si riunisse fra breve nell'isola di Prinkipo nel Mar di Marmara.

Il corrispondente del *Times* da Atene riferisce che il colonnello Plastiras, « leader » del partito rivoluzionario, ha dichiarato a giornalisti: « Se il nostro esercito fosse sicuro battaglia, esso non avrebbe l'eccellente morale che possiede attualmente. Inoltre, i sacrificati turchi, commessi a danno dei nostri pratelli Asia, rappresentano per noi una perdita alla quale saremmo dolenti che ci sono chiesti. Noi non crederemo sulla sacralità delle indennità ».

A tutto questo si deve aggiungere che il *Times* dichiara apprendere da fonte autorizzata che il Comitato militare rivoluzionario dei Soviets, tiene in questo momento una seduta segreta a Mosca, e che i rappresentanti dello Stato Maggiore dell'esercito kemalista vi partecipano. Un'altra delegazione, soggiunge il *Times*, si trova a Berlino, ove si è recata espressamente.

La nuova proposta degli Alleati agli Stati Uniti pel rimborso delle spese di occupazione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, mattino.

La proposta che i Governi alleati hanno presentato nella riunione di ieri degli esperti incaricati dello studio della questione del rimborso agli Stati Uniti delle spese del loro esercito di occupazione, era questa: i Governi alleati che non possono ritornare sulla rinuncia già effettuata della somma versata dalla Germania in contanti, accettino un rimborso per mezzo di prelevamenti successivi più o meno considerevoli sui futuri versamenti della Germania. Questi prelevamenti avrebbero luogo in 12 annualità sotto riserva della priorità belga. Essi verterebbero sulla somma di 800 milioni di dollari ed il resto sarebbe soldato con le consegne di navi fatte dalla Germania agli Stati Uniti.

Il delegato americano ha accettato di sottoporre questo suggerimento al suo Governo, la cui risposta si crede giungerà a Parigi prima di mercoledì prossimo, data in cui è stata fissata la prossima riunione degli esperti. Questa proposta rappresenta per Pertinax, nella attuale circostanze, un tentativo di favore agli Stati Uniti i quali hanno firmato nel 1921 un trattato di pace separata con Berlino per sfuggire alle responsabilità imposte loro dal trattato di Versailles e ai suoi firmatari.

L'on. Mussolini ricevuto all'Associazione mutilati a Roma

Fiero commovente discorso di Carlo Del Croix

Roma, 12, mattino.

Ieri alle 11 il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Associazione nazionale dei mutilati di guerra in via San Basilio, 11. Erano ad attenderlo una gran folla di mutilati e di invalidi, che al suo arrivo gli hanno tributato una entusiastica dimostrazione. Il Presidente del Consiglio, che era accompagnato dagli on. Giuriati, Acerbo, Finzi, Cogni, Rocco, Casalinuovo e dal comm. Michele Bianchi, è stato ossequiato dalla Commissione esecutiva dell'Associazione, che era composta dal segretario generale avv. Bonomi, dal grande invalido di guerra Carlo Del Croix, On. Madia, Mamarella, Casino, Del Rio, Bizzarri, Stalopes, Bacarini, Lucignani e consorello Cobbi. L'on. Mussolini è subito salito nei locali dell'Associazione, ove nel grande salone delle riunioni attendevano i delegati di tutte le regioni d'Italia, ed i membri della Giunta esecutiva del Comitato centrale dei combattenti, le « medaglie d'oro » Peluzzo di San Sebastiano, Rivoal e Salarico, una rappresentanza dei grandi invalidi di guerra, dell'Opera nazionale dei ciechi di guerra, dell'Opera nazionale dei mutilati e altre associazioni. Al suo ingresso l'on. Mussolini è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione. Carlo del Croix, a nome di tutti, gli ha offerto un magnifico mazzo di rose legate da un nastro tricolore. Il Presidente del Consiglio ha subito ringraziato ed ha abbracciato e baciato i grandi invalidi ed i ciechi presenti, e volgendo loro affettuose parole, ha poi stretto cordialmente la mano a tutti i rappresentanti regionali dell'Associazione.

« La riserva morale »

Quindi il segretario generale avv. Bonomi, a nome di tutti i mutilati d'Italia, ha rivolto all'on. Mussolini parole di saluto e di ringraziamento.

Quindi l'oratore è passato a parlare del grande mutilato Carlo Del Croix, « Kri — ha detto — che nel smarrì la sua anima di fante e che con la sua presenza parola ha procurato il meraviglioso risveglio nazionale di cui voi, Presidente, siete stato in un tempo pensiero ed azione, rinnovò della nostra grande associazione l'alfiere più grande e più nobile. L'Associazione, fiera della sua libertà e consapevole della sua alta missione che la farà contribuire con la grande riserva morale della nazione, afferma solennemente ancora una volta il suo chiaro, e direi proposito di una franca, leale, attiva collaborazione all'audace opera di ricostruzione nazionale cui il Governo di Vittorio Veneto tenne con ferma fede e tenacia incrollabile. I mutilati di guerra, che tornati nell'ora della smarrimento e del pericolo dei campi di battaglia] conseguarono fra le canzoni di Vittorio Veneto al popolo d'Italia l'Italia ingrandita, debbono accostare, in armonia con l'attuale opera di rinnovamento e di rigenerazione, tutto il popolo alle eterne verità della patria. Gli uomini senza coraggio e senza fede, gli scettici pessimisti di sventure, i predicatori di falsi vangeli, che nella negazione della patria avrebbero trattu a sicura rovina tutto il popolo italiano, cedono per sempre il posto alla giovinezza nuova sorta dalla trincea, maturata nel sangue, che nel bene, nella prosperità, nella maggiore grandezza della nazione vede il bene e la prosperità di tutti i cittadini ».

L'oratore ha terminato applauditissimo con un rinnovato saluto all'on. Mussolini.

Quindi ha assunto a prendere la parola il grande mutilato Del Croix; allora un silenzio religioso, segno della commozione vivissima in tutti, si è diffuso nella vasta sala, rivolgendosi al Capo del Governo e al compagno di trincea, Del Croix ha detto:

« Presidente, voi arrivate alla nostra dimora ormai sinonimo di clamore e sazia ai omaggi, ma i nostri compagni di ardire e di ardore non vi aggredirannno con nuove richieste, non vi stordiranno con altre esibizioni. Essi non vogliono essere confusi alla folla cortigiana, ma ad accalcarsi dietro al carro del vincitore; essi non vi hanno nulla promesso e voi li avete amati: non vi hanno dato nulla e voi li avete intesi. Sono rimasti in disparte e voi li avete riconosciuti, e se ora vi fanno una di omaggio non è per il nome. E se vi danno pegno di gratitudine non è per convenienza.

« L'Associazione non è una bottega »

« Essi vi salutano perchè vi hanno incontrato nel cammino, vi onorano perchè vi hanno ritrovato nelle corsie e vi reclamano perchè vi hanno conosciuto sulle piazze. Rispondendo al nostro richiamo voi avete dimostrato di sapere che questa Associazione sostiene non è una qualunque bottega, che sotto una insegna ideale vende e compili il dolore dei vivi e l'onore dei morti, ma una turba partigiana che vuole fomentando e trafficando sotto la maschera di una indipendenza menzita. Riscattando le vittime del bisogno e dell'oblio, e conquistando un pane e un'opera per tutti i soldati, ad intendimento alimentare negli umili il culto dell'esempio con il nutrimento delle urgenze umane, e tutte le idee più alte e i sentimenti più puri debbono pagare alla vita questa triste moneta, se anche l'ostia della Messa cristiana e il calice dell'offertorio vogliono il vino e la spiga. Sottraendoci alle risse dei partiti non pensammo ad assicurarci un'isola e comoda riparo per coreggiare tutti i padroni, ma volemmo strappare l'amore al giogo della passione e la fede ai vincoli dell'interesse, per sentirci tutti uniti nella verità del sacrificio e della Patria. Tutto questo avete dimostrato di sapere, ma la vostra venuta ha un valore che travalica la nostre persone ed esalta da quelle mura: essa vuol dire che voi, duce sempre del fuoco e sovente della morte, vi lo chinate al sacrificio del popolo; vuol dire che da oggi i cittadini non saranno giudicati da quello che hanno detto, ma da ciò che han dato; non da quanto hanno promesso, ma da quanto hanno sofferto. Da oggi in altro mitto è una nuova divisa saranno imposti al popolo e questa divisa e quel motto saranno i mutilati a prestarli alla patria ».

« Questo motto — esclama il Del Croix — è « sacrificio ». Altri chiederà cariche ed onori; noi, soldati, chiediamo di servire la patria unitamente i « Ricordatevi — aggiungendo l'oratore — che i mutilati sono una possente milizia, sempre pronta a vivere ed a morire ».

Fino al momento di andare in macchina l'« Agenzia Stefani » non aveva ancora comunicato il testo della risposta dell'onorevole Mussolini.

L'accordo Goldey-Payot ratificato e comunicato alla Germania

Londra, 12, mattino.

Una nota ufficiosa annuncia che il Governo inglese ha ratificato l'accordo Goldey-Payot, relativo al traffico ferroviario attraverso la zona di Colonia. L'*Agenzia Havas* comunica che il Governo britannico ha notificato alla Germania l'accordo anglo-francese concernente l'uso da parte dei francesi delle ferrovie della zona britannica in Renania. Non si tratta di un accordo formale, ma di un accordo pratico al quale sono giunti i generali francesi ed inglesi.

(Stefani).

Sindacati operai e "lotta di capacità,,

Là « lotta di capacità » si dà dentro all'organizzazione sindacale, essa fa designazione e la valorizzazione dei lavoratori più atti alla loro funzione tecnica, è una delle nozioni che sembrano differenziare più profondamente la organizzazioni operaie fasciste da quelle di ispirazione socialista. Questa è, almeno, la tesi dei dirigenti delle corporazioni nazionali. I quali sostengono che la superiorità dei loro sindacati risiede nella valutazione piena delle esigenze tecniche delle imprese; mentre, naturalmente, la inferiorità dei sindacati « sovversivi » deriverebbe dal fatto che tali esigenze non vi sono tenute che in sentissimo conto.

***

Ma bisogna guardare più da vicino le cose.

Innanzi tutto, è molto dubbio che gli organizzatori sindacali siano tutti acquisiti alla loro funzione tecnica, è una delle nozioni che sembrano differenziare più profondamente la organizzazioni operaie fasciste da quelle di ispirazione socialista. Questa è, almeno, la tesi dei dirigenti delle corporazioni nazionali. I quali sostengono che la superiorità dei loro sindacati risiede nella valutazione piena delle esigenze tecniche delle imprese; mentre, naturalmente, la inferiorità dei sindacati « sovversivi » deriverebbe dal fatto che tali esigenze non vi sono tenute che in sentissimo conto.

***

Ma bisogna guardare più da vicino le cose.

Innanzi tutto, è molto dubbio che gli organizzatori sindacali siano tutti acquisiti alla loro funzione tecnica, è una mentalità guidata dallo spirito di gerarchia e di capacità e che tutti gli organizzatori sovversivi siano invece propugnatori di direttive egualitarie e livellatrici. Questo errore di giudizio può essere nato da qualche episodio staccato dell'organizzazione confederale, che ha già, del resto, il suo *pendant* in qualche atteggiamento anarchico di alcuni sindacati nazionali. Ma, nonostante tali deformazioni di dettaglio, il lineamento teorico del sindacalismo socialista è, anzi, stato sempre intimamente penetrato dalla necessità di coordinare le capacità produttive così nella fabbrica come nell'azienda.

Una sola eccezione potrebbe farsi: quella di quelle unioni operaie di spirito anarchico, che agiscono col precipuo e categorico presupposto di compiere la distruzione della impresa economica. Esse non sono, però, che una punta estrema, del tutto autonoma, del movimento sindacale, e, di fronte ad esse, su tutto il corpo centrale delle dottrine dell'organizzazione operaia socialista. Le fondatore corporativiste, che hanno dovunque un peso decisivo nell'insieme dell'azione sindacale, pensano, caso mai, del diffetto opposto: esse hanno sempre mostrato una inclinazione eccessiva nel riconoscere immodificabile l'ordinamento presente delle aziende, e, di riflesso, delle maestranze che vi sono impiegate. Non molto diversa è, nella esperienza concreta, la posizione dei sindacalismo puro. I suoi principi politici sono rigidamente livellatori, ma esso distingue anche, con grande rigore, i problemi politici dai problemi della produzione, e, appunto perciò, è preparato più di ogni altro a capire e rispettare le esigenze tecniche della intrapresa economica. E più ancora questa può dirsi della vasta e preponderante corrente confederale. Questa ha un solo principio teorico essenzialissimo: che i fatti e i processi dell'economia si sovrappongono e sovercliano sempre i dati e le teorie puramente politici. E' il suo assioma originario. Ma, appunto da questo assioma discendono direttamente quei riconoscimento delle condizioni economiche dell'impresa, dell'organizzazione commerciale e amministrativa dell'azienda, dell'ordinamento tecnico del lavoro, ecc., ecc., che giustamente, dal suo punto di vista, la critica repubblicana, sarcliana e comunista-anarchica, denuncia come un postulato conservatore.

D'altronde, se anche vi fosse qualche residuo vizio teorico nelle dottrine degli organizzatori, avrebbe pensato la loro stessa azione pratica a correggerla e ad eliminarlo. In realtà anche le organizzazioni operaie confederali hanno agito conformo ai principii della gerarchia e della lotta delle capacità per una semplice ragione: che non avrebbero potuto, sindacalmente, comportarsi diversamente, senza distruggere quell'ordine industriale, che è il presupposto reale della loro stessa esistenza. Ogni impresa produttiva ha infatti due aspetti ben distinti: da un lato è un processo economico per la distribuzione dei redditi in certi gruppi sociali; e dall'altro è un processo puramente tecnico per la creazione materiale del prodotto. Però l'azione sindacale, in quanto è azione di massa, sprovvista per definizione di ogni inventiva, può bensì influire indefinitamente sull'aspetto economico dell'impresa, ma non ha invece nessuna forza per determinare mutazioni nel suo aspetto tecnico e produttivo. Ora la gerarchia delle capacità dei lavoratori, la loro categoria più o meno qualificata, ecc., ecc., non sono altro che il riflesso di questa struttura dell'azienda, e perciò esse sono indimodificabili nè più nè meno del processo tecnico stesso. La pressione economica e la pressione politica dei lavoratori, quando non trascendono nell'anarchismo distruttivo del sabotaggio e della violenza diretta, sono impotenti dinanzi alla ripidezza naturale dei processi di produzione; e, così si spiega che il risultato finale di tutta la nostra remota lunga storia dei sindacati di mestiere, anche « sovversivi », non è altro che questo: e cioè l'adattamento progressivo, e sempre più consapevole, dell'organizzazione operaia alla necessità dell'ordine materiale della produzione.

La costituzione delle così dette « aristocrazie operaie », che è il fenomeno conclusivo della esperienza confederale, è il segno inconfutabile di questo processo. Le *élites* di lavoratori, dentro la stessa organizzazione, non si sono affatto formate per opera di una semplice e brutale azione o politica o economica, ma, anzi sono lo specchio sociale delle diverse esigenze interne delle imprese. Esse si sono formate sulla base della capacità, che alcuni lavoratori hanno dimostrato, di saper compiere certi determinati lavori di meno facile esecuzione. Sono della vere e proprie *élites* di capacità; e nei riguardi di esse si è svolta e si svolge necessariamente, tra la grande massa degli organizzati, una gara di elevazione e di perfezionamento, che è una vera e propria lotta delle attitudini per la determinazione di una gerarchia dei valori operai.

***

L'attività di qualunque organizzazione sindacale non può però esaurirsi nella designazione e nella scelta delle differenti attitudini operaie; ma deve far posto anche, quale che sia l'ideologia politica dell'organizzatore, alle necessità egualitarie e alle esigenze paritetriei degli operai sindacati. Neanche le corporazioni nazionali possono sfuggire, naturalmente, a questa caposaldo congenito nella organizzazione. E, se esse vi si potessero sottrarre, non le potrebbero fare che ad un patto: rinunciando al essere uno strumento per la ascensione delle classi operaie; e abilitandosi a diventare degli organismi destinati a imprigionare i lavoratori nella loro situazione presente.

Fuori di questa ipotesi, che è irreale e in ogni modo estranea al discorso, è un fatto incontestabile che la lotta di capacità, anche le corporazioni nazionali dovranno trovare, nell'esperienza della azione di classe la più legalitaria, il loro limite. Ma esso consiste nel tenere il massimo conto della struttura tecnica delle imprese, come le organizzazioni confederali hanno sempre propugnato; e, a questa struttura tecnica dell'impresa, che è unitaria, adeguare un'organismo sindacale che ne riproduca le differenziazioni interne, come i « nazionali » hanno ben inteso di dover fare. Così la lotta delle capacità si realizzerà pienamente; e si realizzerà proprio attraverso il sindacato; perchè la coalizione potrà usare di tutta la forza dei propri organizzati per promuoverne l'elevazione; e perchè l'ascensione successiva dei gruppi operai sarà strettamente collegata alle esigenze tecniche della impresa.

***

Se si guarda bene, queste indicazioni tengono il sindacato egualmente lontano dal corporativismo conservatore e dal sindacalismo anatroide. Esse realizzano così la massima approssimazione le esigenze della democrazia nel campo delle rivendicazioni dei lavoratori. Sono, anzi, la formulazione di una democrazia di lavoratori, in graduale e continuo movimento di ascesa. Ed è perciò che qui possono trovare il loro punto d'unione tutti quanti gli sforzi, che gli organizzatori fascisti e quelli socialisti vogliano compiere, attraverso le loro diverse formazioni sindacali, per l'elevamento delle classe operaia.

N. Massimo Fovel.

98 arresti in Inghilterra per complotto antimonarchico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 12, mattino.

Il *Daily Mail* annuncia che il Governo britannico, d'accordo con lo annuncia dello Stato libero d'Ir

CRONACA DELLO SPORT

Il Campionato Italiano di foot-ball

Ecco la classifica del Campionato di 1.a Divisione dopo le partite di ieri:

Girone A: Sampierdarenese punti 23, Torino 22, Pro Vercelli 22, Casale 17, Virtus 16, Hellas 16, Pisa (una partita in meno) 15, Mantova 13, Petrarca (una partita in meno) 12, Internazionale 12, U. S. Torinese 9, Speranza 1.

Girone B: Genoa punti 28, Bologna (una partita in meno) 21, Legnano (una partita in meno) 21, Modena 18, Milan 17 Juventus 16, Spezia 14, Derthona 12, Rivarolese 12, Cremona 12, Esperia 4, Udine 3.

Girone C: Alessandria punti 23, Padova 23, Livorno 22, Spal 21, Novara 17, Doria 15, Novese 15, Savona 11, U. S. Milanese 11, Lucchese 10, Pastore 7, Brescia 5.

Girone A

Torino batte Pisa (6-1)

Milano, 12, mattino.

L'assenza di Calvi e Aliberti, la bella prova fornita domenica dal Pisa contro il Vercelli e il fatto che si continuano Fleschusione di riserve ha quasi sempre portato sfortuna, facevan pensare ad una partita di contrappesi, invece non solo la squadra grigia ha vinto, ma ha pur dimostrato di avere finalmente risolto un grave problema, quello dei rimpiazzamenti in caso di necessità, così facili e comuni in un così lungo campionato.

Ieri sul campo del Torino abbiamo veduto in una sola squadra, quella di Sturmer, due squadre in giuoco perfettamente distinte una dall'altra: quella all'antica dei tempi preistorici fatta di traversioni lunghissime, alti, potenti; quella moderna a base di passaggi brevi, rasi a terra, con rapidissimi spostamenti di uomini in linea e un'insistita *catenaccio* tra half e avanti, tre mediani e terzini. La constatazione si è avverata per l'inclusione nella prima linea di Masso III, il cannoniere famoso, l'uomo dagli spunti irresistibili, noto ai portieri di tutte le squadre, il quale benchè da tempo più non praticasse il foot-ball fin tenule il suo posto così regolarmente come egregiamente lo hanno tenuto i componenti tutti della squadra, magnifica per tiratole e stupenda nelle trame del suo giuoco, che ha sconvolto e sbaragliato le linee avversarie.

Che dire poi Pisa? Chi l'ha vista giuocare otto giorni prima, ieri stentava a credere ch'esso fosse la medesima squadra. E' evidente, sì e no, una mezz'ora in tutto. Giunti il portiere pare bene e con facilità quando i tiri sono alti e da lontano, ma quando sono fatti da vicino e rasi a terra allora viene a mancargli perfino la presa. I due terzini svolgono generalmente un buon giuoco se si trovano pressochè liberi, ma con degli avversari a ridosso se la sbrigano a stento. Deficienti i mediani. Tornabuoni nel giuoco di testa è bravissimo, non così nel giuoco a terra. Degli avanti il solo Mercati è veramente insidioso e pericoloso.

La partita si è risolta in una continua pressione degli avanti granata in campo avverso. A pochi minuti dall'inizio segnano gli ospiti e per merito del loro centro forward che raccolto un bel passo di Mercati. Terzi nano sua la palla gli sfugge ed entra in goal. Quattro minuti dopo però Jaani, migliore tra i migliori, ottiene il pareggio con un tiro di potenza di modo alquanto discutibile. Alle 15.20 è Falchi che porta a due i goal all'attivo e i due fratelli Mosso IV e III li raddoppieranno. Nella ripresa la superiorità si accentua benchè solo due goals siano ancora segnati questa volta dai locali per merito di Libonati e di Masso III. Verso la fine Martin II e Crocetti sono espulsi dall'arbitro sig. Jani del Genoa, il quale fu arbitro benissimo.

Le squadre. *Torino:* Terzi; Morando, Martin II; Valobra, Barkman, Martin I; Mosso, IV, Jaani, Martin III, Mosso III, Falchi. — *Pisa:* Gianni; Gianelli, Guerrieri; Gatteschi, Tornabuoni, Giani; Mercati, Corsetti, Colombano, Sbrana, Favati.

Pro Vercelli batte Internazionale (5-1)

Milano, 12, mattino.

La Pro-Vercelli per scendendo al campo favorita, ha sfruttato tutti per la portata della sua vittoria, nulla, assolutamente ed indiscutibile non solo nel risultato numerico ma pure nello svolgimento della partita. I nerazzurri dell'Internazionale non sono esistiti che a sprazzi, di fronte ai possenti avversari, unicamente per meriti individuali del suoi uomini migliori. Cevenini III, Conti ed Aglietti, ma in tema di compagine unica ed affiatata; salda e ben equilibrata la linea nerazzurra e appare inferiore di parecchi gradi alla bianca camicia.

La Pro-Vercelli, che è scesa a Milano per la prima volta nella corrente stagione, ha notevolmente impressionato. Il pubblico per il suo valore assolutamente non comune dovuto alla decisione, alla tecnica vera e propria di cui dà prova nei passaggi veloci e precisi e negli improvvisi spostamenti di giuoco che disorientano gli avversari, il cui compito perciò diventa ulteriormente difficile.

I goals vennero segnati nel primo tempo da Rampini per la Pro-Vercelli al 1', al 22', ed al 44': da Cevenini III al 14' per un penalty concesso per mano di Carlo. Durante la ripresa i vercellesi aggiunsero altri due goal al loro attivo con Borello al 17' in seguito ad una azione seguita ad un calcio di punizione tirato da Carlo e con Gay al 38' con un superbo volo sul limite dell'area piccola. Animatore il giuoco di Rossetta, Milano, Gay, Borello e Perino mentre Ambrosini si è riveluto ancora una volta sicuro ed accorto sfruttatore delle occasioni favorevoli del giuoco dei compagni, segnando i tre goal del primo tempo con improvvisi tiri che hanno sorpreso anche Campelli. Del nero-azzurri piacquero Cevenini III, Conti ed Aglietti. Arbitrò con lodevole severità Rangone dell'Alessandria.

Sampierdarenese batte Casale (2-0)

Sampierdarena, 12 mattino.

La squadra rosso-nera sampierdarenese non ha oggi contato molto contro una squadra dal gioco denso e velocissimo e dalla difesa ferrea ed inattaccabile. La decantata linea sampierdarenese si è sfasciata per ben tre quarti del suo bellissimo insieme. Poche azioni della stessa partivano, mentre la destra era quasi inattiva per la strana defezione del loro ottimo Bertelli. La seconda linea del rosso-neri ha fatto molto oggi pur dovendo spesso accompagnare per coprire e portare aiuto alla difesa impegnata dal gioco travolgente avversario (non realistico degli scapigliati nero-stellati). Grassi e Bertelli fecero benissimo per alleggerire l'assalto avversario e coadiuvarono con Garzino l'primo e vera forza del team.

La squadra casalese deve a Calligaris se sino a dieci minuti dalla fine la partita di De Giovanni rimase invariata. Egli ha saputo svolgere una serie di lanciandi e di contrate di grande giocatore. Gli fu di valido aiuto e degno di elogi il Grosso. La seconda linea casalese non seppe a tratti collegare il proprio giuoco a quello del terzetto avanzato così un vuoto che con una guida linea rosso-nera quale abbiamo visto allineare altre volte sarebbe costato più e passaresi più di un goal. In complesso giuoco non bello ed a tratti un poco pesante. I goals vennero segnati verso la fine della partita, al 28.0 da Garzino e al 44.0 da Muru. De Giovanni, contuso, ha dovuto abbandonare dopo il primo goal. Arbitrò Grossi del Libertas di Milano.

U. S. Torinese - Speranza (1-1)

Savona, 12, mattina.

Finalmente lo Speranza guadagna il suo punto in classifica essendo riuscita a far pareggi pari con l'U. S. Torinese. La partita è stata giocata, del resto, con generosità e lungo degli sperenzini. L'Unione Sportiva Torinese non è certo apparsa in buona giornata. Il primo tempo è finito nullo. Alla ripresa hanno segnato prima i torinesi; il pareggio è venuto per opera di Carlevarino.

Mantova batte Petrarca (2-0)

Mantova, 12, mattino.

Partita accanita e brillante quella che misse ieri di fronte il Mantova e il Petrarca. Vinse la prima per due a zero. Segnarono Masi e Barbieri, entrambi nel primo tempo. Arbitro Crivelli.

* * *

A Verona Hellas batte Virtus per 1 a 0.

Girone B

Spezia batte Juventus (1-0)

Casale Mont., 12, mattino.

Match vivace e disputato con impegno, specialmente nella seconda ripresa. La Juventus nonostante nella prima linea, ha dovuto tenere contro una salda difesa avversaria ed ha perduto la partita a dieci minuti dal termine del giuoco quando una sua superiorità, per quanto lieve, era manifesta. Nella ripresa un accidente malaugurato di giuoco obbligò Monticone ad abbandonare il campo. Il bravo giuocatore, infatuato con Girodi, cadde pesantemente all'occhio destro una contusione di una certa gravità. Lo Spezia, che ebbe ieri una difesa soddisfacente, giuoco con impegno, specie nel secondo tempo, mantenendo sino alla fine il vantaggio iniziale, in compenso, per altro, i portieri delle due squadre hanno poco impensierati. Emersero per giuoco brillante della Juventus Bigatto, Girodi e Monticone; dello Spezia ottimi Marciani e Viale. Arbitro con evidente imperizia Gamondi di Milano.

Genova batte Derthona (4-1)

Genova, 12 mattino.

La giovane squadra piemontese ha dovuto cedere alla migliore squadra avversaria e pur avendo dovuto lamentare gravi incurie nel portiere, ha contenuto la sconfitta in un limite onorevole. Il Genoa non ha avuto una linea attaccante omogenea. Santamaria e Catto, scambiandosi di posto si sono trovati a disagio. Migliore, a questo riguardo, il vecchio Sardi e magnifico il Neri. Dal tortonesi tutti hanno giuocato con belle lena e parecchi tiri di Bellegio e di Croci sarebbero finiti in porta se Degni non avesse giuocato una cosi bella partita. Ala il migliore della squadra è stato certamente Catto, half destro. I punti vennero segnati da Neri al 10.0 minuto su passaggio di Sardi, da Catto al 29.0 ed ancora da Neri al 39.0 minuto su centro di Mariani. Nella ripresa un palone calciato delsolmente da Sardi per il momentaneo rinsanio di Re, rotola in rondo alla rete di Gamboni. Sul finire alcune sgroppate dei tortonesi che riescono per merito di Bellegio a salvare l'onore della giornata.

Legnano batte Rivarolese (3-2)

Legnano, 12, mattino.

La giovane squadra di Rivarolo, scesa ieri a Legnano ha giuocato veramente una bella partita specialmente nella ripresa di sopra, si sono fatti ammirare dando prova della loro resistenza fisica e della loro tenacia. Il Legnano ha segnato nel primo tempo con Allemandi al 16o minuto, con Tosi al 15.o e con Crespi al 40.o. I rivarolesi hanno segnato nella ripresa al 25.o minuto su calcio di rigore, ed al 40.o per merito di Bottini. Arbitrò Minoli.

Bologna batte Milan (3-1)

Bologna, 12, mattino.

Alla presenza di un imponente pubblico si sono incontrate le squadre del Milan e del Bologna. Nel primo tempo la superiorità bolognese è stata magnifica e continuamente i rossoblu hanno attaccato e messo in pericolo la porta rossonera; dove il portiere si è salvato fedelmente favorito anche dal palo. Il primo tempo si è chiuso senza risultati. Nei primi minuti della ripresa i milanesi al portano all'offensiva e sconcertano al 6.o minuto riescono a segnare l'unico goal per il Milan. Poco dopo, in seguito ad una carica violenta l'arbitro espelle Ballavalle. Il pubblico allora si abbandona ad una dimostrazione rumorosa all'indirizzo dell'arbitro Ricci del Modena, il quale è costretto a interrompere la partita per alcuni minuti. La bufera si calma ed il giuoco riprende con netta superiorità dei bolognesi i quali segnano al 25.o minuto ed al 30.o minuto per merito di Genovesi due goals consecutivi. Al 40.o minuto i bolognesi violano ancora una volta la rete pallamista.

Modena batte Esperia (1-0)

Como, 12, mattino.

Partita contrastatissima da notevole equilibrio. Il Modena appare meglio impadronito; Esperia pecca di foga, di vivacità e velocità. Al primo tempo nessun goal viene segnato; al 22.o minuto Tagliabue, portiere dell'Esperia, si ritira per distorsione. Al 15.o minuto della ripresa Cullin segna per Modena su passaggio di Forlivesi. Terreno ottimo. Arbitrò Bastoleri.

* * *

A Udine Udine e Cremonese 2 a 2.

Girone C

Pastore-U. S. Milanese (0-0)

Sul campo dello Stadium si è svolta ieri la partita di campionato tra il Pastore e l'U. S. Milanese. L'esito della partita è l'esatta espressione del valore delle squadre in campo. Molto lavoro, molte discese, molte buone occasioni sciupate da entrambi le parti. L'inizio è fissato alle 15.20. La palla e di bianco-azzurri che subito scendono nel campo dei milanesi. L'azione non porta però a nessun risultato e per tutto il tempo la palla passa da un'area all'altra con azioni piene di slancio ma slegate. La prevalenza è però dei pastorlani.

Nel secondo tempo gli elementi nazionali, approfittando della spossatezza dei pastorlani, che troppo si erano sbilanciati nel primo tempo, tentano parecchie volte la porta dei torinesi, senza però riuscire a segnare. Negli ultimi cinque minuti i pastorlani pare si risvegliino, eseguono veloci attacchi ed è un continuo susseguirsi di azioni improvvise ma pericolose sotto la rete dei milanesi. La fine del tempo viene però fischiata senza che il risultato possa essere fatto. Buon arbitro il signor Pinasco della Federazione Sestese.

Novara batte Livorno (2-0)

Novara, 12, mattino.

Il Novara ha ieri superato felicemente una delle prove più difficili di questa stagione calcistica, non solo perchè in Vitto per due a zero, ma perchè ha dimostrato effettivamente di essere meritevole della vittoria. La squadra livornese, pure non essendosi lasciata dominare, si è pure dimostrata notevolmente inferiore, anche quando al 15.o minuto della ripresa il Novara veniva privato di Lecarni, falsato calciatore per un alterco con Viale. E' ben vero che gli avanti amaranto lavorarono fortunosamente e con poca intelligenza vicendevole ammirevole, ma nulla poterono contro una difesa sempre unita e quasi novarese. Di questo Magnozzi si fece più volte sentire per i suoi precisi passaggi, per la pronta valutazione di giuoco. Il Novara si è presentato in una formazione alquanto rimaneggiata, con Menchetti all'attacco e De Gara al centro sostegno. Il primo, pure non essendo riuscito a dare alla squadra il rendimento di cui è capace, riuscì a farsi tre volte applaudire per alcune belle discese; il secondo fu semplicemente un ottimo regolatore di centro. La difesa fu la vera colonna della squadra.

Il match, combattutissimo, fu anche tecnicamente bello, specialmente per quanto riguarda il buon svolto del secondo tempo. Il primo goal fu segnato a due minuti appena dall'inizio, su calcio di rigore per un fallo intenzionale commesso su un livornese mentre il secondo venne marcato da Lecarni al 25.o minuto, dopo una serie provocata da un doppio rimbalzo che sorprese completamente il portiere livornese. Il Novara può quindi vantarsi di aver superato quel periodo di crisi in cui si dibatteva da qualche mese e di essere ancora il forte team dei primi mesi. Arbitro ottimamente Canepa della Speranza di Savona.

Novese batte Doria (1-0)

Novi Ligure, 12, mattino.

Il lieve scarto di punti non dice chiaramente il notevole predominio in giuoco dei novesi e ne sopraffatto, il giuoco pesante degli ospiti. Ma i bianco-celesti hanno voluto ancora una volta imporsi ai loro pieno quella superiorità e quella snellezza che caratterizza la squadra novese, facendo tal volta anche un po di accademia e per nulla seguendo gli esempi nel loro sistema di giuoco. Il primo tempo ha avuto un'iniziale un po' caotica perchè le due squadre si ritrovarsi. Le due linee degli avanti, come anche un po' quella del mediano, apparivano deboli ed incerte, salvo deciso azioni efficaci del buon capitano della Novese (Torelli) e del terzino Cagna dal dentro.

L'inizio della ripresa è stato invece, completamente gli avanti novesi si sono svegliati, la linea mediana ha serrato gli sforzi dei compagni. I terzini Grippi e Vercelli hanno saputo salvare le poche critiche situazioni create dagli ospiti e fu durante una di queste brillanti azioni, frutto non remediato di un tiro d'angolo, che Tosetti ha trovato la via del goal, unico della giornata, fra gli applausi vivissimi del pubblico.

Alessandria batte Savona (2-0)

Alessandria, 12, mattino.

La bella squadra savonese che la vicenda del disputato campionato ha relegato nelle ultime posizioni del terzo girone si è battuta ieri con grande impeto e correttezza. A tratti gli uomini di Carlo sono emersi portando qualche serio attacco sostenuto principalmente dal veloce Bergero, che in fondo ottimi centri ai soli compagni di linea, mentre per il restante della comitiva hanno dovuto subire la prevalenza dei primi fortunati attacchi nell'assalto dell'estrema linea avversarie con metodo e disciplina ammirevole. Certo gli alessandrini avrebbero potuto cogliere una vittoria ancora più rimarchevole se data l'incessante continuità dell'attacco impedito ai savonesi se avessero curato maggiormente le situazioni favorevoli che andavano naturalmente anzichè smarrirsi spesso in esibizioni di tecnica ed accademia incresciose al, un poco concludente. Comunque l'incontro ha interessato assai il lido pubblico accorso là dove maggiormente si sferrava la lotta nella ricerca del vantaggio da parte dei grigi o nella difesa disperata dei bianco-blu. I due punti vennero segnati per i grigi da Bandero al 28.o del primo tempo e al 31.o della ripresa. Bellocchi ha entusiasmato. Arbitrò Rangone.

U. S. Lucchese e Spal (2-2)

Lucca, 12, mattino.

La vittoria lucchese, meritata per superiorità di giuoco e maggiore foga d'assalto, è venuta a mancare di un minuto dalla fine, dopo aver sfiorato un penalty al 10.o minuto della ripresa. Nel primo tempo i lucchesi hanno imposto nettamente il loro gioco e gli ospiti non si sono affatto ritrovati. Nel secondo tempo leggera superiorità per i lucchesi. I goals vennero segnati per parte da Moscardini al 1.o minuto. Nel secondo tempo la Spal in pareggiato al 9.o minuto per opera di Preti II, i lucchesi hanno segnato nuovamente al 30.o minuto per merito di Del Debbio e lo Spal ha un'altra volta pareggiato al 1o minuto dalla fine per merito di Boy.

* * *

A Padova Padova batte Brescia per 2 a 1.

Nel regno dei liberi

Il Virtus vince il Campionato torinese

Nel campo del Virtus si è disputata la contesa per la supremazia nel campo dei liberi. Dopo tre ore di gioco accanito finalmente ieri il Virtus è riuscito a battere il Vanchiglia per 2 a 1.

Coppa Giorgio Orasi

Per il tempo della Coppa Orasi ieri a Torino si sono avuti i seguenti risultati: S. C. Italo Italo F. C. Argentino, 2 a 0; C. U. S. Aurora batte S. S. San Paolo, 1 a 0.

Una grande giornata degli Ungheresi

La Nazionale Svizzera battuta per sei a uno

(Dal nostro inviato speciale)

Losanna, 12, mattino.

« Per assistere una volta allo spettacolo eccezionale che il foot-ball può e deve fornire, quando è giuocato col dovuto impegno e secondo i canoni principali tecnici, bisogna recarsi almeno tre mattine. Una media di uno ogni tre da quella soddisfazione che nel nostro giuoco ci ripaga ». Così mi diceva anni fa un vecchio arbitro svizzero che nel mezzo di cui contrassi la malattia contumisissima del foot-ball. Dopo anni di esperienza lo ritorno ogni su questo principio e vado oltre, asserisco che che oggigiorno soltanto qualche volta in tutta una serie di gare si arriva ad assistere alla spettacolo che dal giuoco si desidera; ma questa volta, quando giunge nella tarda di ieri, compensa ad usura di tutte le innalte attese e di tutti i disinganni subiti precedentemente.

Magnifica manifestazione

Dopo tanti matches scialbi ed incolori, dopo gare di primaria importanza giuocate senza base tecnica, dopo partite, anche internazionali, svolte in tono minore ed in modo incerto, sono piombato ieri di colpo davanti ad uno spettacolo come da tempo non vedevo ad una manifestazione, cioè, perfettamente all'altezza, per l'importanza e per la suggestiva competenza di giuoco. Dopo aver brutalizzato tanto sulle deficienze tecniche del giuoco moderno, il giuoco stesso mi è subitamente ricomparso davanti, ieri, in tutto il suo splendore. Quegli stessi ungheresi che da noi avevano giuocato in modo mediocre, quegli stessi uomini che da noi non avevano lasciato che un'impressione incerta, hanno avuto ieri una giornata che, prima che a gloria propria, torna a glorificazione del giuoco come insubilizzazione combinata di educazione fisica e di prestanza intellettuale: tutto ciò dimostrato, per quanto ho visto, la notata infernale che il risveglio del treno mi ha fatto passare sulle Alpi francesi, come domenica la gelida giornata che il lago Lemano ha voluto preparare a questo incontro, gelando letteralmente spettatori e giuocatori.

Ripeto ed affermo che gli ungheresi si sono di un colpo sollevati all'altezza della loro fama di anni fa, lasciando un'impressione che non svanirà tanto presto nella mente di coloro che ebbero la fortuna di assistervi. Uno spettacolo simile se si fosse verificato da noi avrebbe fatto un bene immenso al loro tecnico anche del nostro ambiente. Il risultato con cui l'Ungheria ha battuto una nazione come la Svizzera, da tempo, come noi, maturata, e forse cresciuta, perchè alcuni dei suoi subiti avrebbero potuto essere da altre partite evitati; ma non sia nel numero dei goals sotto cui furono schiacciati gli svizzeri l'importanza della giornata, bensì nel giuoco svolto dai nostri avversari di ieri. L'assieme ungherese raggiunge una altezza tecnica straordinaria ed occorre tornare a molti anni addietro per ricordarne una consimile.

Il goal fatale per gli svizzeri

Il giuoco merita una descrizione dettagliata. La Svizzera era schierata nella seguente formazione davanti all'arbitro Mutters dell'Aja: Ceresole, Hussler, Feldmann, Richard, Pichler, Fassler, Martenet, Pache, Leiber, Abegglen, Ramseyer, Schmeidlin. Il centro di seconda linea del Berna, costretto a fare da un momento all'altro all'ospedale che da tempo la minorinava, aveva dovuto essere sostituito da Pichler, del Servette di Ginevra. Era palese essenzialmente una squadra della Svizzera francese ed in conseguenza in un certo qual modo una squadra latina quella che difendeva i colori elvetici, visto che nove componenti su undici emanavano da Chiasso in giù.

L'Ungheria allineava la formazione di Genova, che è solo cambiamento che Banbee ceduto il posto al Hayol, quello stesso centro half che aveva con bene figurato per il Torekves contro la Juventus di Torino e Bineli di Natale. La squadra era la seguente: Platko, Vogl II, Vogl III, Kertesz II, Hayol, Blum, Braun, Molnar, Orth, Hirzer e Weisz.

Durante ed un pubblico che va annoverato in circa 15, mila persone accorse da ogni parte della Svizzera in treni speciali e su un campo in buone condizioni ed in una atmosfera che pareva fatta per celare l'ansiosamente ardente di più ardenti sostenitori giuocatori, l'Ungheria arriva il giuoco con effetto di sorpresi sul la Svizzera reagiva immediatamente. Ma appena tre minuti erano trascorsi che a Molnar, mezz'ala destra ungherese, veniva illecitamente proposto da Orth una bella situazione davanti all'area di rigore. Molnar non esitava come a Genova e tirava decisamente in porta. Ceresole era sulla traiettoria del tiro, si abbassava per la presa e ma la precipitosa generale lasciava scorrere la palla fra le mani ed i piedi in modi stranissimi in posizione alquanto.

Un silenzio di tomba accoglieva questo goal. La squadra svizzera parve riaversi per forze improvvise e dimostrazione di una decisa ribellione. Il povero Ceresole in goal pareva non stesse più. A chi conosce il morale dei giuocatori risulta chiaro dopo pochi minuti che se gli svizzeri non sorprendevano l'*handicap* mortale di quell'impressione con un pareggio immediato, se non rimaneggiano l'entusiasmo e non ripendevano confidenza con un goal, così erano battuti. Le emozioni di seguire vennero. La lotta tragica di alcuni uomini più audaci contro l'avversa fortuna e contro gli ungheresi, superiori sotto ogni aspetto, si fece più intensa, più il pareggio non venne. A metà tempo l'Ungheria vinceva per un goal a zero.

Ungheria stravince nella ripresa

Ma nella ripresa la superiorità ungherese assunse l'aspetto di una lotta di undici giganti forniti improvvisamente in possesso di tutte le loro forze e facoltà contro undici uomini in cui ha scomparso lo slancio e la velocità, che erano un po' stati le loro anche qualità comuni ed il loro legame. Il trio centrale degli svizzeri fece sentire a tredicesse individuali, a finezze di giuoco, a raffinatezze di intesa tali da lasciare sbigottiti e convinti il pubblico e gli avversari. Orth, Molnar, due volte Hirzer e poi ancora Orth, seguivano i cliques goals, alcuni dei quali imparabili, ma di cui altri lasciavano l'impressione che Ilaia non stesse là a fare il suo dovere. Ceresole, Hussler, Feldmann, Richard, Pichler, Fassler, Martenet, Pache, Leiber, Abegglen, Ramseyer, Schmeidlin. Il centro di seconda linea del Berna, costretto a letto da un sopravvenuto dell'appendicite che da tempo lo

CRONACA CITTADINA

Problemi municipali

La questione del gas - La derivazione dell'Orco e un voto degli impiegati dell'Azienda.

In ottemperanza alla deliberazione del Consiglio Comunale l'Ufficio tecnico municipale sta procedendo in questi giorni alla compilazione dei verbali di consistenza patrimoniale delle due Aziende per il gas. Ieri l'altro si iniziarono i lavori alla Società Consumatori; ieri alla Società Italiana. L'atto che compie l'Amministrazione, valendosi delle disposizioni legislative che le consentono di riscattare i servizi pubblici, provvedendo, anche contro la volontà degli interessati, alla compilazione dei verbali di consistenza, non è passato senza opposizione da parte dei due Enti. Per procedere all'inventario è stato necessario l'intervento dell'autorità governativa. Il Prefetto, a norma di legge, ha fatto sapere alle Società che il Comune poteva valersi del suo diritto e le Società hanno dovuto inchinarsi.

Che cosa si propone il Comune con questa sua azione? Tempo addietro già vi abbiamo fatto cenno. Colla fine di quest'anno scadono le convenzioni tra Municipio e Aziende del gas per il passaggio delle condutture nelle vie della città. Prima di rinnovarle l'Amministrazione vuol avere delle garanzie di controllo e di sorveglianza sul servizio molto più determinate del passato. Il Comune, nell'interesse della cittadinanza, vuole avere la facoltà di verificare non solo sulla produzione che questa già è in parte regolata dalle attuali convenzioni, ma sui prezzi del gas, per modo da avere la sicurezza che non si creeranno situazioni monopolistiche a danno del consumatore. Mancando questa possibilità è disposto, e lo provano gli atti che sono stati iniziati e la stessa deliberazione del Consiglio Comunale, a provvedere al riscatto del servizio, a fare cioè quanto fece per l'azienda tramviaria.

* * *

La decisione di procedere alla constatazione delle consistenze patrimoniali delle due aziende — Consumatori e Italiana — non vuol ancora dire che si procederà al riscatto del servizio. E' un primo passo che consentirà gli altri se il riscatto si renderà necessario. Secondo le nostre informazioni le trattative tra l'Amministrazione e la Direzione delle due Società continuano ancora e tutto fa sperare che sia possibile un'intesa.

L'azienda del gas, non per quanto si riferisce alla distribuzione e al servizio, non è più complicata di quella tramviaria; ma la gestione delle aziende per l'acquisto della materia prima e la utilizzazione dei sottoprodotti, non è delle più semplici. L'Amministrazione se ne mostra e non aspira alla creazione di un altro complicato e delicato ente municipale, ma non esiterà a farlo il riscatto del servizio se nell'interesse della cittadinanza si renderà necessario.

* * *

Abbiamo informato i nostri lettori dei voti emessi dagli impiegati dell'Azienda elettrica municipale in rapporto al progettato impianto idro-elettrico dell'Orco. Gli impiegati, udite le dichiarazioni del Sindaco e dell'assessore Gobbi, dichiaratisi fatte nella seduta di lunedì scorso, hanno ritenuto dover denunciare alla cittadinanza un pericolo: il pericolo cioè che il Comune pensasse a creare un Consorzio per lo sfruttamento dell'Orco, chiamandovi a partecipare dei gruppi privati; il che, secondo essi, verrebbe ad annullare i benefici portati dall'Azienda municipale nello stabilire un regime di concorrenza.

Giustamente preoccupati da tale allarme, abbiamo ritenuto interessante chiedere informazioni ed impressioni a personalità competenti in materia e al corrente degli studi che l'Amministrazione sta facendo per la industrializzazione delle acque dell'Orco. Ed ecco la risposta:

« Le derivazioni dall'Orco sono un'impresa grossa, che ben a ragione il Sindaco e l'assessore Gobbi hanno definito, nella recente discussione in Consiglio Comunale, come preoccupante e da studiare integralmente non solo sotto l'aspetto tecnico ma ancora nei riguardi economici e finanziari. Gli impiegati dell'Azienda Elettrica Municipale vedono in eventuali combinazioni per l'Orco pericoli per sè e per la cittadinanza. Di ciò non dovrebbero preoccuparsi; hanno i loro posti — alti o bassi che siano — e lascino che studi che svolgono gravi responsabilità siano fatti dagli amministratori responsabili. E in questi amministratori la popolazione ha piena fiducia, ha la sicurezza di vedere tutelati i suoi interessi.

« Una derivazione così importante che, a quanto si dice, darà oltre un centinaio di milioni di KWO annui, costituisce un'entità economica di primo ordine, la cui situazione va esaminata in relazione agli oneri che porta, alla sua utilizzazione, con riguardo ai bisogni della città, delle sue industrie, ecc. Si esaminino i bisogni attuali, quelli prossimi, le nuove applicazioni dell'energia elettrica, per determinare se l'Orco può soddisfarle e quanto tempo occorrerà per una sua utilizzazione proficua. Perchè il periodo più arduo per un nuovo impianto elettrico è quello del suo avviamento. Una massa così colossale di energia non può trovare in breve tempo il suo collocamento. Lo sanno tutti gli assuntori di imprese elettriche, i quali sempre trattano nei primi anni di esercizio accordi provvisori con altre aziende elettriche già impiantate per cedere l'energia di supero, per rifornirle gradatamente nella mano nascono i consumi nella sua zona d'influenza.

« E così ha fatto l'Azienda Elettrica Municipale, che nei suoi inizi ha ceduto parte dell'energia ricavata dall'impianto di Chiomonte alle Ferrovie dello Stato per la trazione fra Bardonecchia e Modane. Ma l'impianto di Chiomonte rappresenta un'entità ben più piccola delle derivazioni progettate dall'Orco. Per il Comune di Torino da solo il problema del collocamento dell'energia di supero nei primi anni (che saranno probabilmente molti) costituisce un problema serio, di cui certamente si preoccupa fin d'ora l'Amministrazione civica. Quindi o Consorzio, come si dice nella lettera degli impiegati dell'Azienda municipale, o altra forma di accordi non potrà evitarsi se il Comune vuole impedire la perdita ingente che deriva dall'ozioso attuo non prorogabile delle opere fisse, non compensate dalla vendita di grandi quantità di energia.

« Giusta quindi le preoccupazioni esposte dal Sindaco; evidente la necessità di studiare senza prevenzioni ma colle visione esatta degli interessi del Comune e della cittadinanza ».

Interpellanze sul prezzo del pane

Il cons. Gioda ha presentato le seguenti interrogazioni; « Il sottoscritto interpella l'Illustrissimo Sig. Sindaco o l'Assess. competente per sapere se nell'applicare il ribasso del prezzo del pane con colmiere, in vigore dal 1.o marzo corr. si sia tenuto debito conto, oltre al giusto dato di panificazione, del resto prezzo della farina adoperata (marca II, e dell'equo ma doveroso compenso spettante all'esercente nella vendita ».

« Il sottoscritto interpella l'Ill.mo Signor Sindaco o l'Assessora competente per sapere, se non si ritenga opportuno, anche nell'interesse stesso dei consumatori, addivenire all'abolizione del calmiere sul prezzo del pane ».

All'Associazione dell'Arma di cavalleria

Nel salone della Camera di Commercio ebbe luogo, ieri mattina l'assemblea dell'Associazione nazionale dell'Arma di cavalleria. Ai convenuti venne data conoscenza di una lettera del generale Cittadini, Aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re esprimente il compiacimento di S. M. il Re per l'offertogli Statuto Sociale e Presidenza d'onore e il presidente, sig. Bindi, invitò l'assemblea ad acclamare l'Augusto Sovrano Presidente Onorario.

A tale invito tutti i presenti scattarono in piedi prorompendo in una entusiastica acclamazione, cessata la quale, il signor Bindi inviò ancora l'assemblea ad acclamare S. A. R. Vittorio Emanuele Conte di Torino - Vice Presidente Onorario; S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta; S. A. R. Umberto Ferdinando Maria Conte di Salemi; S. A. R. Filiberto Ludovico Duca di Pistoia; S. A. R. Adalberto Luitpoldo Duca di Bergamo, soci Aulici; Generale Bellotti - Col. Gabriele d'Annunzio - Col. Filippone - Monabello - Colonnello Viola - Col. Carletti, Soci Onorari.

Onoranze ai grandi mutilati

L'iniziativa del Comitato madri e vedove dei caduti, di offrire ai grandi mutilati ed alle « medaglie d'oro » un ricordo in segno di altissima estimazione e riconoscenza, non poteva avere coronamento migliore. Tutta Torino è stata rappresentata alla cerimonia; tutta Torino è accorsa, come una famiglia intorno ai suoi figli migliori e più provati, a festeggiare i suoi eroi della guerra vittoriosa.

Alle 16, quando la cerimonia ha inizio, il monumentale salone della Mole Antonelliana presenta un colpo d'occhio magnifico. La folla gremisce ogni sparlo. Le balconate sono tutta una siepe fittissima di persone. Esse è, di fronte all'ingresso, occupata dalle rappresentanze delle truppe, che comprendono ogni arma, ogni corpo, ogni reparto. Nella balconata di faccia sono le rappresentanze dei sodalizi civili, con una ventina di bandiere o gagliardetti. Ai lati, si stipano le scolaresche, alcune delle quali in divisa, frammiste al pubblico degli invitati. Questi affollano altresì l'immensa sala. Le sedie al centro sono tutte occupate e non bastano alla bisogna; le alle gradinate laterali rilucciano; così che la sala sembra un anfiteatro, ordinariamente invaso dalla folla più varia e pittoresca.

Di fronte all'ingresso, è il palco delle autorità con una triplice fila di poltrone, dietro le quali spicca un grande stemma sabaudo ornato di tricolori e di sempreverdi. Prestano quivi servizio d'onore le guardie municipali in alta uniforme, mentre all'ingresso tale servizio è in prevalenza disimpegnato dalle camicie rosse del Battaglione Prestinari. Fra le autorità notiamo: il gen. Paitti di Roreto, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Ronzani, comandante la Divisione, il gen. Segato, il colonnello Di Maio, presidente del Gruppo dei grandi invalidi, il comm. ass. Rona per il Sindaco, il comm. Palomba per il Prefetto, il grand'uff. Martinengo della Corte di Cassazione, il procuratore del Re, grand'uff. Muggia, il sen. D'Ovidio, don Borla in rappresentanza del Cardinale Richelmy, l'on. Compans di Brichanteau, il comm. Anselmi, presidente della Deputazione provinciale, l'on. Albertini, il comm. prof. Ballerini, il comm. De Angelis dell'Opera dei mutilati e veterani, ecc. Autorità sono pure sparse fra il pubblico e fra esse notiamo l'on. Fino. L'Associazione fra le madri e le vedove dei caduti ha mandato una larga e suggestiva rappresentanza di signore in grannaglia e con decorazioni, ed a capo di esse è la presidente sig.a Chinaglia, alla quale è un poco riserbato il compito di fare gli onori di casa in una così eletta festa del valore.

Quando la principessa Laetitia ha fatto il suo ingresso accompagnata dal gentiluomo di corte conte Fossati, la banda sulla balconata ha intonato la marcia reale; quando, a gruppetti, sono giunti i mutilati, l'applauso è scoppiato irrefrenabile ed entusiastico, e fiori sono caduti sugli eroi. Giungono fra gli altri due grandi invalidi in carrozzella, avendo avuto gli arti inferiori irreparabilmente offesi. E il loro passaggio suscita un'ondata di commozione così viva ed intensa, che lo stesso applauso è percorso da un fremito di passione. I mutilati prendono posto sulla gradinata, a destra delle autorità. Le madri e le vedove si dispongono sulla prima fila delle poltrone, e al centro di esse è la principessa Laetitia. L'augusta e dolorosa madre porta al petto le decorazioni guadagnate dal figlio conte di Salemi sul campo dell'onore e della morte.

La signora Chinaglia prende, fra il più religioso silenzio, la parola. Ringrazia i convenuti, la principessa, presidentessa onoraria dell'Associazione, le autorità: spiega il significato della festa, che vuol essere un tributo di ammirazione e di affetto per chi compì il proprio dovere per la patria a costo di ogni sacrificio; e dà lettura delle adesioni, fra le quali quelle del Duca d'Aosta, del Cardinale Richelmy, dell'on. Villabruna, ecc.

Quindi si inizia il glorioso appello. La signora Chinaglia, ad una ad uno, legge i nomi dei grandi mutilati. A turno, gli eroici soldati si avvicinano, e ricevono la medaglia-ricordo dalle mani della Principessa, che, con atto di squisita gentilezza e deferenza, si è avvicinata al loro gruppo. Ogni consegna di medaglia è accompagnata da gentili e materne parole della augusta signora, e dai più caldi ed ammirativi applausi della sala. Applausi particolarmente affettuosi ed entusiastici sottolineano la consegna della medaglia ai due mutilati in carrozzella e ad un vecchio garibaldino. Un'altra volta la folla è presa in una prorompente ondata di emozione, quando, cioè, ricevono l'onorifica insegna le quattro « medaglie d'oro » presenti: Gemelli, Salamano, Roulent, Rossi-Passavanti. Quindi è la stessa principessa Laetitia che in ricordo del figlio caduto riceve la medaglia dalle mani della signora Chinaglia, e la commovente scena è chiusa da nuove acclamazioni.

L'oratore ufficiale comm. avv. Molla, provinciale, in causa dei mutilati, un vibrante discorso, in cui mette in rilievo la parte da essi avuta durante e dopo la guerra per la più completa e vera vittoria della patria. Egli ha perduto un figlio in guerra e le sue parole sono pervase di commozione che si riverbera efficacemente nell'animo degli ascoltatori. Il comm. Bona porta il saluto dell'amministrazione e della città di Torino. Il vice-presidente dell'Associazione mutilati e invalidi, Rampone, ringrazia la consorella Associazione delle madri e delle vedove per gli onori resi ai mutilati. E per i festeggiati parla brevemente e commosso la « medaglia d'oro » Rossi-Passavanti. Tutti gli oratori riscuotono larghe approvazioni, ed a più riprese scendono fra i convenuti palpiti di fervido patriottismo.

Quindi l'adunata si scioglie. Per desiderio della Principessa Laetitia escono primi i mutilati colle loro bandiere. Tutti fanno reverente alla augusta signora e la dimostrazione di simpatia dura per essi fin sulla strada, dove si raccoglie un'altra volta in folla, come se a malincuore abbandonasse il luogo della memoranda ed alta cerimonia, e più non volesse staccarsi dai gloriosi eroi.

Il premio di virtù

Il grand'uff. Paolo Painetti lasciò, come è noto, al Municipio di Torino un legato per costituire col suo reddito netto (L. 1300) una ricompensa ogni anno alla giovinetta torinese di nascita e domicilio, ventenne, nubile di famiglia operaia o popolana più meritevole per esemplare condotta e virtù famigliari. La scelta della premianda sarà fatta da apposita Commissione fra le candidate le cui famiglie ne facciano istanza e che siano in altro modo accette alla Commissione. Le domande delle famiglie devono essere presentate al Municipio (Ufficio Gabinetto) entro il 15 aprile p. v. Si avverte che si intenderanno ventenni le candidate che abbiano compiuto i 19 anni dopo il 31 dicembre 1922 e non siano per compiere il 29.o altre il 31 dicembre 1923.

Furti ed arresti

Precipitato dai ladri da una scala a pioli si frattura una gamba - La stoffa che non ha potuto prendere il volo - Il fattorino che rubava le assicurate - Un vestito su misura.

L'industriale Simone Audisio, proprietario di una piccola officina in corso Bramante, 15, rincasando l'altra sera poco prima della mezzanotte, aveva fatto, come al solito, prima di coricarsi, un giro di perlustrazione per assicurarsi che tutto fosse in ordine. Ma poco dopo il tocco, mentre stava per prender sonno, gli sembrò di udire un rumore sospetto nel cortile. Stette in ascolto e questa volta udì distintamente uno strano strofinìo come se degli individui camminassero con precauzione. L'Audisio volle assicurarsi della cosa e rivestitosi, senza nulla dire alla moglie per non spaventarla, scese nel cortile. Esso era deserto. Egli stava per salire su una scala appoggiata contro il muro sul quale si apre una vetrata che dà luce al suo laboratorio. Chi aveva messo quella scala in quel luogo? L'Audisio ricordava perfettamente di non averla veduta nel giro fatto un'ora prima. Che indoci ladri avessero scelto quella via per penetrare nell'officina? Pensò di andare a chiamar gente, ma subito scartò questa determinazione perchè se i ladri effettivamente si trovavano nel locale avrebbero potuto fuggire durante la sua assenza. Ma era pel pronto sicuro che quella scala non si fosse trovata a quel posto anche prima, dimenticata forse la sera innanzi da qualche operaio? Nella notte nera come una macchia d'inchiostro avrebbe anche potuto non averla vista nel giro precedente. Non v'era che un mezzo per chiarire tutti questi dubbi, quello di salire sul lucernario, e l'Audisio vi si decise. Piano, piano, nel timore di sdrucciolare, egli saliva gradino per gradino e allorchè era arrivato a metà del traliccio quando scorse la scala sentirne. Come mai? Alzò il capo e fra le tenebre che fondevano il caratteristico del fabbricato col cielo fosco gli sembrò distinguere sopra del lucernario due braccia che sembravano con furore la scala alla quale egli disperatamente stava aggrappato. Ma i suoi sforzi furono vani. Una spinta più forte delle altre gli fece perdere l'equilibrio ed egli cadde rovescio rimbalzando sui pioli di legno fino a che ruzzolone il suolo dove rimase come morto. Ma l'Audisio non era nè morto, nè svenuto. Un dolore terribile al una gamba che gli si era rivoltata sotto gli strazzava le carni, ed egli per non gridare, nella tema che i malviventi per paura di rimanere in trappola avessero a finirlo si mordeva le labbra a sangue ma rimaneva lì immobile facendo il morto. Poco dopo quel maledetto capitombolo egli cogli occhi sbarrati nel buio vide scendere un'ombra che lo salì, e si avviò di corsa al muretto che divide il cortile da via Leonardo da Vinci, lo scavalcò e scomparve. A quella prima ombra ne seguì un'altra, poi una terza e tutte seguirono la medesima via come fuchi nelle notte.

Quando il disgraziato fu certo che ormai i ladri erano lontani, si trascinò carponi, non potendo più reggersi a cagione di quella zampa che gli sembrava diventata pesante come piombo, fino all'abitazione vicina di un vecchio al cui uscio bussò disperatamente. Trasportato in casa, ebbe le prime cure dalle zie e dai cugini, fatti destare dolori in tutto il corpo, ma il dolore maggiore lo sentiva sempre alla gamba, che sembrava a vista d'occhio. Venne telefonato alla Croce Verde, e verso le 7 di ieri mattina l'Audisio fu accompagnato con automobilanza all'Ospedale di S. Giovanni, dove ebbe le cure del dottor Andreoli, che riscontrarono oltre allo schiacciamento di poco conto in tutto il corpo, la frattura della gamba destra, la dichiarò guaribile in due mesi. Il ferito non ha potuto dare speciali indicazioni sui tre sconosciuti ladri. Altro non può dire se non che uno di essi era magro ed alto e gli altri due di bassa statura. La Polizia ha iniziato indagini.

— I carabinieri specializzati Giuseppe Gozzi e Luigi Sanles, mentre perlustravano l'altra notte la via S. Francesco da Paola, videro al N. 29 semiaperta la serranda del negozio di merceria di Anna Amadeo-Succhi. Intuendo che in quel luogo si stava compiendo un'opera delittuosa, i due militi si avvicinarono a quella volta: ma uno dei ladri che stava in vedetta, avendo visto comparire le temute divise, aveva gettato un fischio d'allarme e subito si era dato alla fuga, seguito da un altro suo compagno. Ma se i due avevano buoni i garretti, anche i carabinieri sembravano allenati per un concorso podistico, e la gara si concluse con l'arresto di uno dei due. La breve fermata per assicurarsi del ribelle, che si dibatteva come un ossesso nell'estrema sania era bastata all'altro fuggiasco per scomparire ed eclissarsi senza lasciare traccia. L'arrestato venne identificato per Giovanni Scandinera fu Pietro, da Torino, di anni 34, abitante in via Baretti, 1. Un tomo ben conosciuto dalla polizia pel suo... brillante passato. Egli, fra l'altro, è contravventore alla vigilanza speciale. Lo Scandinera, insieme a suo compagno, del quale, per uno speciale senso di... onore frequente nella mala vita non volle confessare il nome, aveva poco prima scassinato la porta del negozio. Scelte le merci con cura, le avevano ammassate nel retrobottega, dove avevano confezionato dei colli, che erano già pronti per il trasporto, quando, sopraggiungendo per loro, erano giunti i due carabinieri a mandare a monte l'operazione. Le vendicatrici rozze di stoffa ed i numerosi scampoli che componevano la refurtiva vennero riconsegnati alla legittima proprietaria.

— Un altro tentativo di furto, sventato per la sorveglianza degli agenti di P. S. del Commissariato di Porta Nuova, è avvenuto all'Ufficio postale della stazione. Da tempo venivano tenuti d'occhio i pacchi delle raccomandate e assicurate, le cui scomparse erano assai più frequenti di quello che non si creda. Diligenti inchieste, appostamenti, e un'attiva sorveglianza erano fino ad ora riusciti vani. Nella notte del sabato alla domenica verso le 4,30 gli agenti riuscivano a cogliere in flagrante furto di assicurate il fattorino postale Giovanni Mussatti fu Angelo, di anni 29, abitante in via Arquata, 16. Al sopraggiungere della sorpresa si trovava presente anche il direttore dell'ufficio, cav. Vagnone. Il fattorino colto come si suol dire, a quanto pare effettivamente, colla mano nel sacco, non potendo nè negare nè scagionarsi del reato che stava perpetrando, in preda ad una grande costrizione nervosa, vedendosi chiusa ogni via per la fuga, fu preso dalla disperata idea di uccidersi. Con un balzo raggiunse la finestra, l'aprì e stava per spiccare un salto nel vuoto, che sarebbe stato certamente mortale poichè quegli uffici che guardano verso via Nizza sono situati al secondo piano del fabbricato, quando il direttore stesso, avendo intuito il proposito del disgraziato riuscì ad afferrarlo, e non fu che poca cosa a trattenerlo, finchè gli agenti poterono immobilizzarlo, legarlo e trasportarlo di peso al Commissariato della stazione. L'arrestato non ha risposto parola a tutte le interrogazioni rivoltegli; ma, tanto, a nulla servirebbero i suoi dinieghi essendo stato sorpreso in flagrante. Egli, vedutosi scoperto ed arrestato, si è chiuso in un cupo mutismo che non ruppe nemmeno durante il suo trasporto alle carceri Nuove, dove ora si trova a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

— Nel negozio di sartoria di via Arsenale n. 20, esercito dal signor Manestrella, si era presentato sabato sera a farla ora un giovane sconosciuto, non troppo bene in arnese, ed ordinargli la confezione di un vestito. La scelta della stoffa occupò parecchio tempo perchè il cliente si mostrava di assai difficile contentatura. Una era troppo chiara, l'altra troppo scura, un disegno troppo vistoso, un altro di cattivo gusto e così via. Sul banco si erano così venute ammassando parecchie pezze, quando, mentre il sarto arrampicato su uno scaffale cercava di raggiungere un altro taglio d'abito che il... difficile cliente gli aveva indicato, questi, accortosi una pezza dove di abiti ne sarebbero usciti parecchi, con due salti raggiunse la porta per scomparire. Al rumore del l'uscio che sbatacchiava il sarto si volse in tempo per vedere la stoffa che se ne andava. Con un salto seppe per raggiungere il malvivente, ma proprio in quel momento si presentavano altri due sconosciuti che tentavano di sbarrargli il passo domandandogli: « Che cosa è capitato? Lo dica a noi, siamo qui per aiutarla... ». Ma con tutte quelle buone profferte d'aiuto i due sopraggiungono ad immobilizzarlo. Il Manestrella invece, a cui premeva di non perder tempo, riuscì a liberarsi di quegli incomodi curiosi, li spinse fuori del negozio e si mise a gridare a tutto fiato: « Al ladro! al ladro! ».

A quell'appello disperato i primi a prendere il largo furono quei due sconosciuti. L'altro invece, colla pezza sotto il braccio, correva come un disperato. Quel grosso in volto che gli scappava da tutte le parti ed il suo fare affannato lo denunciavano ai passanti per colui al quale erano dirette le grida del sarto. Alcuni cittadini si misero ad inseguirlo, ma proprio in quel momento una pattuglia di agenti investigativi composta degli agenti Garenno, Marchesi e Rizzuto, che si trovava occasionalmente a passare di là, gli sbarrò la via ed egli venne acciuffato. L'arrestato dichiarava poco dopo, indicando lo stato miserando dei suoi vestiti:

« Basta guardarmi per comprendere che avevo necessità di un vestito. Col prezzi che corrono non sarei mai riuscito a comperarmelo, ho tentato di... aggiustarmi diversamente. Adesso in carcere un completo me lo daranno loro. Peccato che a me non piaccia quel disegno di stoffa che si usa nei penitenziari. Non hanno buon gusto i fornitori delle Carceri! »

— In questa pezza di stoffa che avevate rubata di vestiti ne uscivano almeno mezza dozzina...

— Oh! io non guardo tanto pel sottile!

Speriamo che i giudici siano anch'essi lo stesso criterio!

— Antonio Catrio di Bernardo aveva lasciata incustodita nell'interno del cantiere dove lavora, in Corso Valdocco, una bicicletta che... naturalmente non trovò più. Del fatto egli ha sporto denuncia.

— I soliti pattuglioni notturni di agenti investigativi e carabinieri hanno arrestato per misura di P. S. quattordici donne e due uomini sospetti.

L'elenco dei sottoscrittori per l'Esposizione Internazionale di fotografia, ottica e cinematografia

Il Commissariato dell'Esposizione ci comunica l'elenco delle quote fino ad oggi sottoscritte:

Camera di Commercio di Torino, L. [illegible] — Cassa di Risparmio di Torino, 10.000 — S. E. Rossi conte Teodio, 10.000 — Ditta Martini e Rossi, 5000 — Giuseppe Pia di S. Paolo, 5000 — Bernalia grand'uff. avv. Cesare, 2000 — Prina comm. Armando, 500 — Bisleri cav. uff. avv. Giuseppe, 1000 — Lombardi Ettore uff. Felice, 1000 — Cortinelli grand'uff. Casimiro, 1000 — Cagnasti avv. comm. Marco, 500 — Rossi comm. Giacomo, 1000 — Olivetti avv. grand'uff. Gino, 1000 — Fusero comm. Francesco, 500 — Orsesa comm. Ernesto, 500 — Sacerdote comm. Leone, 500 — Sarazzino cav. Teodio, 100 — Binelli cav. uff. Agostino, 200 — Guala cav. Fortunato, 100 — Marcone avv. Carlo, 100 — Fagliatti cav. Adolfo, 250 — Grassotti cav. uff. Antonio, 200 — Mongiglioni Giacomo, 500 — De Planta Rodolfo, 100 — Nota conte di S. Marco comm. Vincenzo, 100 — Andreis avv. comm. geom. Luigi, 000 — Hoffmann cav. Giulio, 1000 — Banca Commerciale Italiana, 500 — Girardi comm. Giacomo, 500 — Dalla ing. comm. Gioberto, 300 — [illegible] Felice, 500 — Pirando Evaristo, 500 — Bocca comm. Annibale, 000 — Cermelli Stefano, 100 — Garbiglio comm. Leonello, 1000 — Alberti avv. comm. Paolo, 500 — Denis Edoardo, 2000 — Tosca di Castellazzo conte avv. prof. comm. Carlo, 1000 — Vercellone avv. G. B., 2000 — Capello Vincenzo, 300 — Bachi cav. Edoardo, 200 — Chiossi Adriano, 100 — Chiossi Angelo, 100 — Banca d'Italia, 1000 — Pellesio cav. Pietro, 300 — Polacco prof. Armando, 1000 — De Magistri prof. cav. uff. Pio, 100 — Hôtel des Nations, 500 — Ing. Carlo Nasi, 1000 — Tina Nasi Agnelli, 500 — Giovanni Nasi, 500 — Clara Nasi 100 — Laura Nasi, 100 — Mary Wittmann, 100 — Società Assicurazione Milano, 1000 — Delbosco cav. Giuseppe, 500 — Reggero cav. Mario, 1000 — Parisa comm. Carlo, 5000 — Garavini e C., 500 — Fiorelli M., 5000 — Del Rosso cav. Giuseppe, 1000 — Reggero cav. Mario, 1000 — Goretta comm. Alessandro, 1000 — Verticara cav. prof. Ernenegildo, 1000 — Piscino cav. Giuseppe, 500 — Janotti cav. Pietro, 1000 — Gerrini avv. comm. Giovanni, 100 — Buttari Achille, 1000 — Cassiotto Alessandro, 1000 — Cerruttoli prof. comm. Giorgio, 1000 — Gandolfo cav. Alfredo, 1000 — Lichtenstein Michele, 2000 — Mersolin comm. Francesco, 1000 — Montalcini avv. Eugenio 1000 — Scottone comm. Riccardo, 1000 — Cucco cav. Giuseppe, 1000 — Marchetti ing. comm. Enrico, 3000 — Parata Antonino, 500 — Cerlenieto Valli di Lanzo, 1000 — Bonlani Aldo, 1000 — Borca avv. grand.uff. Ferdinando, 1000 — Borgiotte Albino, 1000 — Musi comm. Egidio, 2000 — Arduino cav. Pier Teresio, 500 — Rigatto cav. uff. Clemente, 1000 — Ratti cav. Odoardo, 2000 — Giani cav., 4000 — Prina semiindustriale Arcisate, 2000 — Colla avv. cav. uff. Guido, 2000 — La Banca Società Incendi Torino, 3000 — Enria cav. Giuseppe, 1000 — Tosca di Castellazzo conte Carlo [illegible] soci, 4000 — Trossarello [illegible] cav. Luigi, 1000 — Meise Sacerdote, 1000 — Scarlietti cav. Valerio, 100 — Rolla cav. rag. Pietro, 2000 — Soc. Naz. Fratelli Gondrand, 1000 — S. A. Edilizia Moncenisio 500 — Soc. An. Ital. Venchi e C., 500 — Biscaldi ing. Enrico, 2000 — Ajani e Canale, 1000 — Compagnia d'Assicurazione contro i danni dell'incendio - Il Toro, 500 — Bolognino cal cav. Domenico, 1000 — Girardi comm. Giacomo, 1000 — Mazzinghi prof. Mario, 1000 — Pianda Maria, Umberto ed Alessandro, 300 — Banca Popolare Cooperativa Arona, 1000 — Mazzarani Giacomo, 100 — Mazzarani Piera, 50° — Battistini prof. dott. Ferdinando, 100 — Donati Levi e C., Torino, 100 — Brigola e C., Torino, 500 — Banca Ambrosiano, sede di Torino, 1000 — Ministero della Guerra, 50.000 — Ministero Commercio e Industria, 50.000 — Frignocca comm. Giuseppe, 300 — Bono cav. Giuseppe, 500 — Archera Felice, 500 — Arnoldo Pietro, 500 — Barlaria cav. Mario, 700 — Bianco per Enrico, 200 — Bilioli Eugenio, 200 — Benomini cav. Cesare, 200 — Brena e Nervi, 200 — Calleresa cav. Giacomo 200 — Chiusano Amedeo, 200 — Cifonna e Levi, 200 — De Angeli Guido, 200 — Donati e Arlem, 500 — Diena rag. Arturo, 200 — Gilli Arturo, 200 — Lardone T. e C., 200 — Marzetti Giovanni, 200 — Minoletti rag Stefano, 200 — Mottura dott. Guido, 100 — Rancila comm. avv. Umberto, 200 — Rinoli Ferruccio, 200 — Roggeri Giovanni, 200 — Fea Roberto, 200 — Sacerdote Beniamino, 200 — Tibò rag Carlo Vittorio, 200 — Tosca Paolo, 200 — Tringhero Ermanno, 200 — Viglana Ettore, 100 — Castello Nestore, 100 — Vandetti dott. Silvio e Silvestro, 200 — Derrighino comm. Vincenzo, 500 — Weber Giacomo, 200 — Credito Piemontese 200 — Riva Davide, 100 — Blanc Julo, 100 — Fubini avv. Diogeio, 100 — Ditta Paolo Mazzucchi fu G. B., 5000 — Dentes F.lli, 500 — Carlotto cav. Giuseppe, 200 — Rocca Giuseppe, 200 — Treves rag. Elia, 100 — Grasso G. B., 200 — N. Lemmano, Cotonificio, 1000 — Banca Commerciale Triestina, 500 — Martiny fu[illegible] comm. Gian Luigi e Signora, 200 — Bolgrami cav. Leopoldo, 100 — Medical Store, 100 — Totale Lire 361.150.

Pro Santuario di N. S. di Lourdes al Selvaggio

Si è tenuto ieri, nella sala V. Troya, l'annunciato concerto vocale-strumentale a favore dell'erigendo Santuario di N. S. di Lourdes al Selvaggio, presso Giaveno. Il trattenimento artistico organizzato e diretto dal Maestro Can. Giovanni Fino, è riuscito felicemente. La vasta sala era gremitissima di pubblico scelto ed elegante. Fu eseguita musica classica e moderna da ai singoli esecutori il pubblico fu largo di applausi e di elogi. Applauditissimi fra gli altri il piccolo Bernardi Agostino di otto anni ed il signor Russo Renato che eseguì musica di Schumann, di Chopin e di Brahms, meritandosi gli elogi più vivi. Affiatati i cori della Scuola La Salle e della Corale D. Rinaldi. Pronunciò applaudite parole di circostanza l'on. Avv. Zaverio Fino, facendo voti che l'unità delle anime, nel nome di Cristo, sia presto un fatto compiuto per il bene dell'umanità.

La caduta di un guardiafili

Il guardiafili Francesco Rossi di anni 29, abitante alla Borgata Laumann, mentre per conto della Società Alta Italia riparava dei fili sopra un palo della conduttura elettrica in via Gressoney, per l'improvviso spezzarsi del palo stesso cadeva dall'altezza di circa dieci metri, e riportava la frattura del bacino e la commozione viscerale. Trasportato al San Giovanni, egli veniva medicato dal dottor Trabucco, e ricoverato con prognosi riservata.

La questione dello zucchero

A proposito d'un voto dei droghieri

L'Unione Zuccheri c'indirizza questa lettera che imparzialmente pubblichiamo:

Signor Direttore,

L'Associazione Suburbana fra esercenti commerciali ed industriali di Torino ha votato un ordine del giorno a riguardo del commercio dello zucchero, pubblicato dal pregiato Suo giornale il 7 corrente, ordine del giorno nel quale sono contenute alcune affermazioni assolutamente contrarie alla verità. Essendosi litigato in ballo, come al solito, Unione Zuccheri, mi corre l'obbligo di rettificare le affermazioni stesse e perciò La prego di concedermi un po' di capitalità.

Devo anzitutto dire che l'Unione Zuccheri, contrariamente a quanto si crede da molti, è un'organizzazione a carattere puramente sindacale, che cura gli interessi generali dell'industria saccarifera e non ha in modo assoluto, nessuna funzione commerciale. E quindi semplicemente fantastico tutto ciò che si afferma circa l'azione che essa dovrebbe svolgere nel campo della vendita dello zucchero. Assolutamente contrario alla verità è poi l'affermare, come si fa nel detto ordine del giorno, che gli industriali « in seguito al rialzo dei prezzi dello zucchero estero, ad all'ovvio scopo di procurarne essi pure avvantaggiare, fanno da tempo mancare lo zucchero al mercato nazionale e sistematicamente rifiutano di soddisfare le normali richieste del commercio di zucchero raffinato allo stabilito prezzo di calmiere a lire 95 il quintale.

Sta di fatto, invece, che dall'inizio della campagna corrente a tutto il mese di febbraio u. s., con una produzione complessiva di 8.650.000 quintali, si sono consegnati al consumo Q.li 1.625.000 di zucchero, e cioè, in media, Q.li 232.150 per mese, che rappresentano il normale fabbisogno del paese. Al 28 febbraio restavano disponibili, per i 2 mesi di marzo a tutto luglio p. v. Q.li 1.025.000 di zucchero e cioè Q.li 205.000 per mese. Queste cifre, che tutti possono controllare sui dati della Finanza, dimostrano luminosamente quanto sia infondata l'accusa che si fa, nel detto ordine del giorno, agli industriali. I prezzi di calmiere fissati dal Governo, di L. 355 per il cristallino e 365 per il raffinato, sono stati sempre rigorosamente osservati dagli industriali, come lo saranno per lo zucchero ancora esistente a magazzino.

Ben diversa è la causa da cui dipende la scarsezza di zucchero lamentata sulla piazza di Torino. Questi commercianti e droghieri pretendono di approvvigionarsi dalla sola Raffineria più vicina per risparmiare nelle spese di trasporto e questa, per la limitata disponibilità di zucchero, non è in grado di far fronte a tutte le richieste. Essa ha dovuto quindi sospendere, per qualche tempo, l'assunzione di nuovi impegni per non oltrepassare la propria disponibilità; ma a Torino vendevano altre Raffinerie senza alcuna limitazione e perciò se lo zucchero è mancato è colpa soltanto degli esercenti. Bisogna considerare che la disponibilità complessiva di questa campagna sarà indubbiamente tutta collocata entro luglio p. v., per il fabbisogno del Paese e quindi se le consegne al consumo non si fossero distribuite razionalmente fra tutte le fabbriche e le raffinerie fin dall'inizio, sarebbe rimasto lo zucchero per gli ultimi mesi nelle sole fabbriche e raffinerie più lontane dai centri di consumo, con evidente e grave pregiudizio per il normale approvvigionamento del paese.

L'ordine del giorno in parola conclude con due proposte: una riguarda il dazio doganale della campagna in corso, l'altra quella della campagna 1923-24. Ho già espresso ripetutamente il pensiero degli industriali su questa questione, e non è perciò il caso che lo ripeta qui. Desidero soltanto far rilevare che attualmente, per condizioni di mercato che ritengo eccezionali, lo zucchero estero vale circa 290 lire per quintale su vagone Genova, dazio escluso, mentre gli industriali italiani vendono il loro granulino a 275 lire. Mi pare che ciò torni ad onore e merito dell'industria saccarifera nazionale, si col incoraggi

Asterischi rosei

L'imbarazzo dello "smoking,,

Di che cosa si parla durante la Quaresima? Delle ceneri, indubbiamente. Delle ceneri e di quel terribile monito biblico che tutti sanno a memoria. « ...*pulvis es et in pulverem reverteris* ». Ma a che cosa si pensa in Quaresima? E' probabile (e sia detto senza scandalo) si pensi ancora al Carnevale. A quello passato, con tutti i suoi vivaci ricordi, e *forse* anche a quello futuro. Perchè mai come in questo tempo l'umanità ha avuto bisogno di giocondità, di spirito, di colore e, *habemus*, di oblio. Sembra che, almeno dal punto di vista letterario e artistico, le parricinose idee dell'anteguerra sul dolore unico e vero creatore, ispiratore, e purificatore dell'umanità, non avranno fortuna nell'anno 1923 e magari anche nel 1924. Per esempio a teatro i potenti drammi snebbiellati che scuotevano le viscere col loro *pathos*, sono ripiombati nelle cantine. Nei libri sterpa la favola gaia con lievi spunti fantastici e breve, se è possibile. I lunghi romanzi si preferiscono a puntate e possibilmente col sunto della puntata precedente in testa a ogni puntata successiva. Tutta una epoca rossa si schiarisce e l'ottimismo è la tendenza del giorno. Ma le stirpe degli isocondriaci, dei pessimisti, degli anoressitici, dei melanconici non si dà per vinta e non lascia passare occasione per contristare il mondo che comincia a digerire bene!

Eterne donne, le donne!

Così il recente Carnevale non ha dato la sua solenne al buonumore e a qualche migliaio di bellighe detonanti, ma ha una quantità di riflessioni e di previsioni. Si è cercato sotto il fenomeno carnevalesco il significato storico, il monito sociale e magari il Fato greco. Qualcuno è giunto a chiedersi se il Carnevale esisteva mentre appunto gli imperversava intorno. I moralisti e i fabbricatori di paradossi, che appartengono alla speciale fauna dei parassiti d'umanità, hanno avuto campo di sbizzarrirsi, trovandosi apparentemente in contrasto. Qualcuno si è posto l'arduo quesito: « Come si comporta la generazione nuova di fronte al fenomeno del Carnevale? E le giovani donne? Sono sempre donne o hanno del giocondo e pericoloso naturale una visione assolutamente nuova ed extra-sessuale? ». Terribile: mentre moralisti e paradossisti facevano tali lugubri considerazioni, aggirandosi angelici, o beffardi in piena vegetone, le giovani donne, più lievi della vertiana « fiamma al vento » se ne infischiavano diversamente come le loro ave di cento anni prima. Come allora, presumibilmente, il loro *décolleté* erano più o meno madidi; il loro amore per lo *champagne* inestinguibile, la loro vivacità infantile, complicatissimi i loro intrighi, nascosto o trasparente le loro maschere a seconda delle intenzioni. Eterne donne, le donne! Così volubili e pur così immobili nei secoli; sempre così nuove e così eguali a se stesse; lampanti e tenebrose, con una psicologia essi caratteristica, e al tempo stesso così indefinibile, come il mistero della loro voce e il ritmo delle loro forme!

L'educazione sperimentale

Sì; evidentemente gli arroci pensatori e gli analisti speciali non avevano inteso di nuovo da notare circa le donne, salvo qualche particolare anatomico o coloristico da scrivere pittoresco si tratti di chirurgia o di pittura. Per forza non rimaneva quasi che occuparsi degli uomini. Severo consiglio, ma infinitamente meno simpatico. Quando un intellettuale è costretto ad occuparsi d'uomini, per non potersi occupare di donne, si comprende l'anemia o l'esaltazione dei suoi giudizi. Soprattutto la generazione dei vent'anni è stata seriamente presa di mira. Si son dette di questa generazione in erba le cose più sublimi e più grottesche; che giocava, che si dava all'« donne, che sparava, che era brillante, attiva, rivoluzionaria e precoce. Tranne, come si vede, che non vanno sempre d'accordo, lo non sono così calunniatore. Certamente la generazione che viene su dimostra, in fatto di sensi, una educazione squisitamente sperimentale in confronto nella quale noi conoscevamo appena il roseo lampone d'una bocca femminile e il primo gusto della « Mascherina ». Ma è colpa dei tempi e c'è sempre di mezzo la guerra. Dopo tutto, questa generazione, venuta su troppo presto col metodo della coltura intensiva mentre la nostra generazione era nelle crisalidi, ha dovuto rassegnarsi a vivere di allevamenti e di esperimenti.

Ricordo di aver visto, nell'opera dell'ultimo stesso, adolescenti Don Giovanni all'attacco di maestose signore. Il *surmenage* di tutte queste teneri giovinezze era troppo evidente per non impressionare. Vennero poi per loro nuove attività più rudi, e si commisurarono a scrivere, come avviene spesso agli *fokstrotteurs* delle sporte nuove, colei d'arma da fuoco. E' strano, ma ora, passata il vento rivoluzionario e passate anche il Carnevale 1923, la generale primaticcia mi dà invece l'impressione di avviarsi ad essere la più quieta, la più tradizionale, la più ufficiale della generazione. Confesso quindi che l'unico rilievo carnevalesco che ho potuto fare sulla generazione nuova è stato un rilievo d'etichetta. Più che della sua funzione sociale, morale e politica, più che dell'impellente bisogno di divertirsi 18 giovenili 1923 mi è sembrata straordinariamente preoccupata del proprio « smoking ». Perchè (chi non lo sa?) lo smoking è l'abito rituale da sera del nostro tempo.

Edoardo VII e il "Trak,,

Ma nessuno sa, veramente, come si porta: col panciotto nero o bianco? Con la cravatta bianca o nera? Col colletto diritto a punte aperte o col colletto rovesciato?

Tremenda lacuna! Questa giovinezza si è sbarazzata forse troppo presto dei fiori, anche di quelli più amari, per sapere che la *mode living* fu creata non oltre cinquanta anni fa da Edoardo VII buontempone. Questo grande sovrano, che fu pure un grande signore e scrupolosamente perfetto anche, pensate una sera in un club londinese che le code del *frak* non andavano d'accordo con le vaste poltrone, i confortevoli « sofà-letti di cuoio avana » e decise di farle tagliare. La società elegante, che quando si tratta d'avere le idee originali degli altri è sempre pericolosamente geniale, accolse con entusiasmo l'idea di quest'abito, che toglieva all'uomo nero dei saloni quell'aspetto caudato e gerlitesco che le fluttuanti asperità posteriori gli davano. Dal *frak* scalato nacque quello sciolto, semplice e fresco smoking, che scardinava adattarsi meravigliosamente alla figura *anni sono del gentleman* XX secolo. E così la riconoscenza d'ogni credito da Edoardo VII questo regale dono, ignorando o misconoscendo, come succede spesso ai sapoli, la figura, il talento e l'audacia storica del l'ave.

Ora, secondo il *Figaro*, un editore di grandi sarti londinesi viene a complicare in trovata disgraziata del regale benefattore di Avigno Si ammonisce infatti che con lo *smoking* non si vestirà più il colletto diritto e punture inamidato del possibile.

Mi sembra però che i sarti londinesi abbiano centro i tempi. Perchè in l'impressione che la guerra attuale che si è iniziata alla vita mondana in giacca entia più grande disinvoltura anetteva presso il *frak* col più inamidato degli inbarazzi.

C. M.

Le date di presentazione delle reclute dai Distretto di Novara

Novara, 12, mattino.

Le reclute, appartenenti a questo Distretto militare, dovranno presentarsi nel seguente ordine di date: 12 marzo: Mandamento di Carpignano Sesia, meno Sizzano; 13 marzo: Sizzano ed i Comuni del mandamento di Galliate; 14 marzo: Cerzano, Albano, Agnellengo, Alrate, Barengo, Cressatello, Cameto d'Agogna; 15 marzo: Castignano, Cressa, Suno, Vaprio d'Agogna, Mezzano e Mezzomerico; 16 marzo: Oleggio, Bellinzago; 17 marzo: Mandamento di Romagnano Sesia; 19 marzo: Trecate, Vespolate, Borgolavezzaro; 20 marzo: Cerano, Novaggio, Garlagnia, Nibbiola, Terdobbiate, Tornaco; 21 marzo: Cameri, Casalino, Granozzo, s. Pietro Mosezzo, Novara; 22 marzo: Mandamento di Cannobio e Comune di Pallanza; 27 marzo: I Comuni del Mandamento di Pallanza e il Comune di Intra; 28 marzo: I Comuni del Mandamento d'Intra e Comune di Omegna; 29 marzo: I Comuni del Mandamento di Omegna; 31 marzo: Ornavasso e Beura; 1 aprile: Bobbodossola, Antronapiana, Romanico dentro, Romanico fuori, Caddo, Cordezzo Crevola, Ossola, Masera; 5 aprile: Monte crestese, Montessolano, Pallanzeno, Montebello, Preglia, Seliranuco, Serpiano, Pieve, Trasquera, Trontano, Vogna, Varzo, Zagarella, Villadossola; 6 aprile: Baniola, Oreda, S. Maria Maggiore; 7 aprile: Mandamento di Orta Novarese.

TEATRI E CONCERTI

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

In Mozart, Paul Loyonnet fu squisito; cantò e declamò ottimamente; ed anche in quell'autore, come già in Chopin, sette saggiamente nel mezzo, lontano da una esecuzione eccessivamente cerebrale e scolorentesca, e da un'altra eccessivamente romantica e di getto. Il Beethoven dell'op. 110 non parve affatto suo: ci vogliono i mezzi potenti e le esuberanze sentimentali d'un Busoni o di un Backhaus per cavarne degnamente quel va pel profondi, e bizzarri, pochi che sono le intime sonate di Beethoven. Nuovamente ottimo pianista, eccellente interprete, e personale, appare poi oggi Shaffi di Chemen. Alla stessa dell'integrale esecuzione dei sentimentalismo francesi non corrisponde sempre la chiara dell'esecutore, poichè più d'un francese è troppo materiato di pedagogia per assegnare a significazione artistica, pur a traverso lucisi nobilissimi, e musica ricca. In ogni modo, il Layonnet, che ha mani insensibili, il cesari tutti con magnifica disinvoltura e bella precisione. Un stupore di impressionisti, fra quali emerse naturalmente il Debussy. In nuovo in evidenza con appropriata tecnica. Il pubblico che assai numeroso era convenuto al secondo concerto, si offrì in acclamazioni, in applausi entusiastici.

a. d. c.

* * *

— La signorina Marietta Austoli ed il pianista Mieio Horszowski daranno un concerto al Liceo, la sera del 23 corrente.

— Scrivono da Nizza che la giovane pianista soprano Mizi Brunetti ha dato un suo primo concerto nella sala Victor Hugo, insieme al violoncellista Pallain: suonò musiche di Romeau, Scarlatti, Handel, riscuotendo lusinghiero successo.

AL REGIO

Per martedì sera è stabilita la seconda replica della « Incoronazione di Faust » in 4 rappresentazione di abbonamento, turno di spari. Allo spettacolo di ieri sera pure con la « Incoronazione » assisteva un pubblico imponente che gremiva tutti gli ordini di posti. Il maestro Gino Marinuzzi, la Supervia, il Grassi ed il Montesanto, furono eccezionali numerose volte ad ogni fine d'atto. Ammirabilissima la messa in scena, in particolar modo i cuori della Cattedrale e della Danza delle Silfidi. In settimana: « Luisa », di Charpentier.

ALL'ALFIERI: La seconda notte.

Antonio Gandusio rappresenta questa sera la terza novità della stagione: « La seconda notte » di Benamquin, Billon e Veber.

AL BALBO: Notte di valzer.

Si annunzia l'imminente andata in scena di un'operetta nuova che ha già ottenuto a Genova il battesimo di un lieto successo: « Notte di valzer », del maestro Rudi Stalter. Lavoro di vivi ed allegro molto bene. Trattato la ditta Campagnia « Nuovissima » ha ripreso la « Gioia Suzanna », nella quale la individualità spiccate D'Arico ed il buffo Amanni sono stati molto applauditi. Questa sera « Acqua cheta », Pomerita di schietto stampo passato, del maestro Pietri.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Ore 20): Riposo.

ALFIERI (Comp. comica Antonio Gandusio). — Ore 21: « La seconda notte » commedia di Benamquin, Veber e Mancosel.

BALBO (Il momento di spendere « Nuovissima »). — Ore 21: « Acqua cheta » operetta del m.o Pietri.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Chiantoni). — Ore 21: « I figli di » commedia drammatica di Silvestrini.

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « Mola » Tonin » riduzione di Mensiani, nuova di vari autori.

GIACOSA (Marionette Lupi). — Ore 20,45: « Giandina sfidato per forza » - « Pompinpin » nello pantomimo.

CHIARELLA — Cinema: « Segno di fuoco » - Attrazioni: arte varia: Trio Largi - Pollitesi - Lilliputiani - Cavallini - Trio Tatiana, ecc., dalle 18 alle 23 ininterrotte continuate.

TRIANON — Ore 21: « Variopinta », rivista.

BORGO — Ore 21: « Domandi la parola ».

MAFFEI — Ore 21: Spett. Variati. Piccola Cicly.

PUBBLICAZIONI MUSICALI

B. DE PAOLI. « Luisa » di G. Charpentier, guida estetica ». « Romani musicali » - Milano, Caddeo. — L. 1.

TACCHERO MANTOVANI. « La declamazione di Parini » di E. Bellini, guida riassunto il poema e la musica. Milano, Caddeo. — L. 2.

ADELMO DAMERINI. « Boris Godunoff » di M. Mussorgsky, guida riassunto il poema e la musica. Milano, Caddeo. — L. 1.

CARLO RAVASENGO. Poesia per violino e pianoforte Torino, Alpina. — L. 4.

C. RAVASENGO. Le cinesine di Marsala, per canto e piano Torino, Alpina. — L. 4.

CONFERENZE

Nell'imminente ricorrenza del decimo anniversario della morte di Arturo Graf, il Gabinetto di cultura della Società di guerra si fatto promotore di una commemorazione che sarà un tributo di devozione e di onore alla memoria del poeta. La commemorazione avrà luogo mercoledì 21 corrente nell'Aula Magna della Società di guerra alle ore 15,30. L'oratore del discorso non scrittore che fu uno dei suoi allievi prediletti: Arturo Foa. I biglietti d'ingresso si possono ritirare mercoledì e mercoledì alla Società di guerra (corso Vittorio, 3, dalle ore 14 alle ore 17.

* * *

La Società Piemontese di Igiene, proseguendo nel suo cammino di redimere ognuno di quelli, italiani o stranieri, col pensiero o coll'opera contrastano al benessere sociale nel campo dell'igiene e della pubblica salute, ha disposto di chiamare il chiarissimo Prof. Ernesto Bertarelli a illustrare l'opera dell'immortale biologo francese Luigi Pasteur anche a Torino in cui, per cura del Municipio, venne fondato un istituto antirabbico, appena il Pasteur annunciò il suo metodo di cura preventiva dell'idrofobia. La Commemorazione sarà fatta da quest'oratore, lunedì, alle ore 21 precise, nell'Aula Magna della R. Università.

Mercoledì 14 corr., alle ore 21, nel Salone dell'Unione professionale operaia (via Rossini 12), per iniziativa della sezione di Torino del Club Alpino Italiano, il prof. G. B. Allasia terrà un conferenza, con proiezioni, dal titolo: « Racconti alpini e limiti in montagna ». I soci non Soci e Amici liberi. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria sezionale (via Monte di Pietà, 28) si possono ritirare i biglietti d'ingresso per le famiglie dei soci.

Assolti in Camera di Consiglio dall'imputazione di rapina a mano armata

Savona, 12, mattino

Nel luglio dell'anno scorso in vari paesi e borgate dell'Alta Valle Bormida, numerosi individui sfuggiti alla cattura dei carabinieri in perlustrazione ed in cerca di disertori, allo scopo di compiere con maggiore facilità e sicurezza numerose rapine a mano armata, si diedero a percorrere per parecchio tempo tra quelle popolazioni, in seguito alle notizie esperte dai carabinieri venivano tratti in arresto certi Zanino Pasquale, Siri Paolo e Zanino Giuseppe, tutti e tre di San Pietro d'Orba. L'autorità giudiziaria prese l'avvenuta, ma in questi giorni la Sezione di accusa di Genova rinviava a giudizio dell'assise dell'imputato, sotto la direzione del presidente cav. Ferrero, i tre arrestati ed altri sei delle regioni, tra cui quello delle cosiddette « bande » di Cassinelle, Ovada, Silvano d'Orba, Rocca Grimalda, Tagliolo, Molare, Mornese, Lerma, Capriata d'Orba, Carpeneto, Ponzone, Cremolino, Morsasco, Trisobbio, Prasco, Castelletto d'Erro, Bosio, Parodi Ligure, Belforte, Lerma, Montaldeo, Fraconalto, Pozzolo, Basaluzzo, Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Gavi, Francavilla Bisio, Carrosio, Voltaggio, Gavazzana, Cassine, Rivalta Bormida, Castelnuovo Bormida, Alessandria, Alzano, Frascaro, Quargnento, Solero, Sezzadio, Fubine, Oviglio, Castelnuovo Scrivia, Tortona, Villalvernia, Pozzolo Formigaro